INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57, Semestre L. 29, Trimestre L. 15.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il lavoro alla Camera.
Confusione e negazione.
Cose di finanza.
Lettera da Venezia.
Il Comizio per la Cuneo-Bene Vagienna-Alba-Asti.
Dalle antiche prevalenze.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 22, *ore* 11,10 *ant.*

Bismarck ed il Clero.

Tre parroci della Slesia, che diedero la loro firma per l'offerta d'un dono nazionale al principe di Bismarck, in seguito ai violenti attacchi della stampa clericale, la ritirarono.

A beneficio degli Spagnuoli.

Questa notte ebbe luogo il ballo annuale della Società della Stampa (Presse-Verein) nel *Wintergarten*. La festa era a profitto dei danneggiati dai terremoti di Spagna.

Tutto quanto Berlino conta di grande nelle lettere, nelle scienze e nelle arti era rappresentato.

Molte signore e molte belle toilette.

Deprezzo metallico.

ROMA, 22, *ore* 3 *pom.*

Stamane alla ripresa degli affari correnti in Quirinale mancava il presidente del Consiglio.

Questi è alquanto peggiorato.

Il Re ha mandato a chiedere notizie di lui.

I Reali a Napoli.

NAPOLI, 22, *ore* 4 *pom.*

Annunziasi che i Sovrani ritarderanno di qualche giorno la loro venuta a Napoli.

(Agenzia Stefani).

Bruxelles, 22. — Assicurasi che Stanley sarà nominato governatore di Stato al Congo.

Madrid, 22. — Si smentisce che l'Inghilterra abbia domandato ufficiali spagnuoli per servire nel Sudan.

Berlino, 22. — La Commissione per la Conferenza del Congo ultimò i suoi lavori, approvando il rapporto di Lambremont su tutte le decisioni della Conferenza. Lunedì o martedì avrà luogo una seduta plenaria, quindi la Conferenza si chiuderà.

Parigi, 22. — Iersera fuvvi una riunione di 150 socialisti francesi e stranieri. Dicesi che siasi opposto una quindicina di arresti.

GLI AFFARI DI SOMMARUGA.

A. Sommaruga, come sanno i lettori, è accusato di aver tentato estorcere somme ai direttori di alcune Banche. Ora il direttore del *Messaggero*, signor Narciso Bergonzi, scrive:

« Andai personalmente a interrogare i signori Cucciniello, Alfieri e Tanlongo, e tutti e tre mi dichiararono che essi non ebbero mai dal Sommaruga pressioni di sorta che potessero accennare anche lontanamente in lui a intenzioni tali che questo a loro riguardo, che per conseguenza non si sono mai sognati di dargli querela, e che nulla hanno dal perchè del suo arresto, se non quel poco che hanno appreso in Questura, dove furono chiamati per dire se un certo avviso comparso nelle *Forche*, e nel quale figuravano i loro nomi, fosse stato preceduto da atti personali del Sommaruga a loro riguardo, cosa che negarono completamente perchè non vera. »

Lasciando al giornale romano tutta la responsabilità di queste informazioni, noi ci domandiamo: Come va questa faccenda?

Vuolsi fare la luce, e luce piena, e a qualunque costo.

Serbia e Austria.

Vienna, 17 febbraio.

(Cola) — Da Belgrado hanno ufficiosamente smentito che sia accaduto un mutamento qualsiasi nelle relazioni tra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Voi sapete che dal Congresso di Berlino in poi la « fatica particolare » della cancelleria austriaca fu appunto questa: liberare la Serbia dal vassallaggio della Russia per sottoporla al proprio. E non c'è che dire, la cancelleria austriaca pareva avesse, e infatti trovato la mano.

Il barone Haymerle era riuscito a balzare di seggio l'Ondaldinista Ristic per mettere al posto suo il Gabinetto Pirocanac-Ministeriale. La congiunzione delle ferrovie serbe ed ungheresi, avviata, benchè un po' male, coll'aiuto di Bontoux, era stata compiuta l'anno scorso mediante il *Comptoir d'Escompte*. Il patriarca Michels, rannodio ferroviario, era stato cacciato in un convento, ed aveva dovuto lasciare la carica di metropolita ad un serbo ch'era suddito dell'Imperatore d'Austria ed aveva l'ufficio e l'ingiunzione di convertire il clero panslavista della Serbia al culto dell'alleanza absburghese. Il conte Khevenhüller era diventato a poco a poco il personaggio più importante di Belgrado, mentre il barone Persiani, ministro di Russia, andava perdendosi sempre più nell'ombra. Anche Sua Maestà il re Milano veniva tutti gli anni in Austria a cercarsi la sua pinguedine ed a cementare l'alleanza, così colla Corte imperiale come colla ballerina dell'Opernhaus. Insomma, si era ancora lontani, se vogliamo, dall'ideale di Eugenio di Savoia e del maresciallo Daun, i quali per poco non avevano annesso la Serbia puramente e semplicemente; s'era lontani anche dall'ideale del deputato Hunsaker, che vorrebbe stipulare colla Serbia una convenzione militare, doganale, monetaria — ma s'era sulla strada per arrivare alla sua realizzazione.

E tutto ciò sarebbe ora svanito, come il sogno d'una notte d'estate? La smentita ufficiosa di Belgrado dice di no, — ma un proverbio antico dice che non c'è fumo senza fuoco. Ed i proverbi qualche volta hanno ragione.

Secondo le voci che corrono nella colonia serba di Vienna, voci non passate al filtro officioso, il Governo di re Milano non avrebbe cessato d'essere amico dell'Austria, ma avrebbe ricominciato ad essere amico della Russia. Ora, nonostante tutti i convegni imperiali di questo mondo, quest'amicizia in partita doppia è poco rassicurante per l'Austria.

L'occasione dello spostamento sarebbero stati i torbidi di Macedonia. In Macedonia vi sono Greci, Bulgari e Serbi, senza contare le sfumature rappresentate sulla carta etnografica dagli Kuuto-Vala. In che rapporto stanno questi tre o quattro popoli? I Bulgari, che sognano la grande Bulgaria dal Danubio alla Calcide, i Greci che vogliono la ristorazione del Basso Impero colla capitale Costantinopoli, i Serbi che aspirano a risuscitare il regno di Dusciano, che arrivano fino alle sponde dell'Egeo, tutti e tre, Bulgari, Greci e Serbi, sostengono d'essere in maggioranza nel *villayet* di Macedonia. La possono sostenere con sicurezza, con buona fede, con cognizione di causa tanto più grande che il Governo turco non s'è mai curato di fare una buona statistica.

In ogni modo, negli ultimi tempi, dacchè alla testa del Gabinetto di Sofia c'è il radicale e il panslavista Karawelow, pare che i Bulgari siansi fatti e lavorano in Macedonia con attività più grande del solito. E pare che quest'agitazione panbulgarica, nonostante il convegno di Skiernewice, abbia trovato a Pietroburgo, più che tolleranza, favore. Re Milano, un po' cedendo alla pressione della pubblica opinione, che al fa sentire nonostante la mascherata di Garaschanin, un po' perchè evidentemente l'Austria, per tradizione o per interesse, non può favorire la costituzione della grande Serbia neppure a spese della Turchia, re Milano avrebbe dunque cercato di riannodare, di sottomano, le relazioni antiche col Gabinetto di Pietroburgo.

Fatto sta che Showioleff, recatosi in Serbia colla sua compagnia di cantori russi, non solo fu accolto dappertutto con entusiasmo più politico che artistico, ma fu anche invitato ad cantare a della sua presenza la Cappella reale. « Egli posò per condizione che la Messa non fosse celebrata dal popo della Corte, cantore del nuovo metropolita, ma da un russofilo caduto in disgrazia — e la condizione fu accettata. Fatto sta che il colonnello Horvatovic, ministro serbo a Pietroburgo, ha fatto e rifatto parecchie volte, negli ultimi tempi, la strada dalla Neva alla Sava... Saranno lucciole... però, quando si pensa che l'allenanza austriaca non è mai stata popolare in Serbia, quando si pensa che anche in ciò la si considerò sempre un matrimonio di convenienza, anzichè d'amore, anche certe lucciole non sono da disprezzarsi.

LETTERE BOLOGNESI.

Quaresima — Conferenze Francesi, Pennazzi e d'altri — Alla Corte d'Assise — Memorie d'arte.

Bologna, 20 febbraio.

(E. S.) — Il carnovale è finito fra noi dopo di aver vissuto inobliscamente la sua breve vita, lasciandoci per codazzo un tempaccio uggioso e antipatico.

E la quaresima è qui con le sue prediche, con le sue astinenze e con tutte le sue buone pratiche religiose.

Intanto è arrivato il viaggiatore Franzi che domenica terrà una conferenza, non si sa ancora bene in quale sala, sui suoi viaggi in Africa. È certo che anche qui l'accompagnatore pietoso della cenci dal povero Chiarini avrà accoglienze entusiastiche festose.

Si annunzia poi un'altra conferenza africana del conte Pennazzi, e l'infaticabile tora una serie ricca e completa.

È certo che il tema non potrebbe essere più interessante, ed è quindi da augurarsi che i discorsi siano proficui e fortunati.

Alla nostra Corte d'assise sta per cominciare il processo per tentato assassinio dell'ispettore di pubblica sicurezza Panzani; gli imputati sono parecchi e pare che l'istruttoria abbia messo in luce una pagina assai fosca della vita bolognese; a processo cominciato ve ne scriverò, tanto più che il dibattimento potrebbe suscitare non pochi nè lievi clamori.

D'arte ho alcune notarelle interessanti.

Alla Società del Quartetto avrà luogo domenica, 1° marzo, sotto la direzione di Luigi Mancinelli, un concerto orchestrale. Vi si eseguiranno la ouverture del Coriolano e la sinfonia eroica di Beethoven, il poema sinfonico *Orfeo* di Liszt e il poema sinfonico *Francesca da Rimini* dell'illustre Bazzini che ha promesso di assistere a questa — la fraze i vecchi, ma s'attaglia bene al caso — vera e propria festa artistica.

Al teatro Brunetti si darà prima il *Trovatore* e poi il *Ballo in maschera*; al teatro del Corso invece avremo il *Rigoletto* e la *Lucia*.

Nel privato teatro della Società Felsinea si apparecchiano, con eletti artisti, alcune rappresentazioni dell'*Ombra*, di F. De Filetow.

DA MALTA.

Preparativi militari.

19 febbraio.

(M. M.) — È stato qui di passaggio un ingegnere inglese incaricato, come sembra, della immersione di un cavo sottomarino lungo la costa *egualmente* del Mar Rosso. È a sperarsi che ciò ridondi a vantaggio degli interessi italiani, siccome l'*Eastern Telegraph Company* e le altre Compagnie che le appartengono, già cominciano a godere molti benefizi italiani.

Il dipartimento del Commissariato ha fatto richiesta di 50 muratteri per la prossima spedizione per Suakim. Si offeriscono tre scellini e mezzo al giorno (L. 4 60), più la razione ed il vestiario. Fuori se ne sono presentati circa 200 e sembra che il numero effettivo oltrepasserebbe questa cifra.

Ad onore del vero, cogli Inglesi e sotto il comando inglese si sta bene dappertutto e lo sapranno gli Italiani da *visu et de audita*.

Le provenienze dall'Algeria sono ammesse qui ora in libera pratica.

I militari, qui di stazione, sono entusiasmati perchè la guerra potrebbe da un momento all'altro obbligarli a partire per l'Egitto, e ritenuto per fermo che, se l'Inghilterra permettesse in questi momenti la formazione di reggimenti di volontari, troverebbe centinaia di migliaia disposti all'appello. A difendere questo gruppo insterlizzo un soldato a fianco di ogni bandiera; il resto della guarnigione potrebbe partire, come effettivamente sembra che debba avvenire presto.

Intanto partono parecchi ufficiali superiori e già si pensa a formare un nuovo Commissariato militare, segno evidente che si pensa a cose per troppo serie.

Basti i primi!

Cinquanta barili di vino in Africa.

Si tratta di un atto generoso, nobile, umanitario, e di un colmo di burocratismo.

Narrano i giornali fiorentini che il signor Cesare Ranieri Perrone, un ricco gentiluomo romanesco, domiciliato a Firenze, nella contentezza generale per la partenza dei nostri soldati in Africa, offrì al ministro Ricotti cinquanta barili di buon vino; offerta che Dio sa quanto sarebbe tornata gradita ai bravi giovinetti della spedizione.

Questo, quanto all'atto generoso.

Veniamo al colmo burocratico.

Il ministro della guerra diresse all'offerente la seguente lettera:

Roma, 18 febbraio 1885.

Preg.mo signore,

Questo Ministero accetta con riconoscenza, come prova di simpatia per il R. esercito, e quindi di vero patriottismo, i doni che i privati cittadini fanno per le truppe mandate sulle coste del Mar Rosso, semprechè, ben inteso, tali doni siano tenuti in modeste proporzioni. Il regalo che V. S. assegnerebbe a quei Corpi di spedizione, accede di gran lunga la misura che il Ministero vuole assegnata ai regali, epperò non potrebbe essere, così com'è, accettato. Ove per altro ella la voglesse ridurre a due o tre barili (fusto compreso), il Ministero lo accetterebbe con gratitudine, ed ella non avrebbe con a conseguenza al Commissariato militare in codesta città, in via S. Gallo, che lo spedirebbe a Napoli, d'onde sarebbe poi mandato a destinazione.

Gradisca, pregiatissimo signore, gli atti della mia considerazione.

Il ministro *Ricotti*.

Al sig. *Cesare Ranieri Perone*,
via S. Ambrogio, 5.
Firenze.

Cinquanta barili no, due o tre sì.

Ebbene, il signor Perrone, se vuol essere di spirito, dovrebbe offrire ai soldati i suoi cinquanta barili di buon vino a tre per volta. Sarà una noia, ma sarà ben compensata da una buona salone o dal piacere di dare una lezioncina alle suscettibilità... burocratiche del Ministero della guerra.

Un incidente a Sagalle.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Al *Tempo*, di Parigi, scrivesi da Aden che poco tempo dopo la occupazione di Tagiura da parte dei Francesi, essendo una carovana di negozianti italiani passata per la strada di Sagalle, toccando il territorio francese per andare allo Scioa, il comandante di Obok, signor Lagardo, informato da agenti indigeni, fece sequestrare i cammelli e le mercanzie degli Italiani, che erano oggi sono a Tagiura.

« Aggiunge il corrispondente che le autorità italiane di Assab protestarono ripetutamente presso il Lagardo a Obok; ma che quest'ultimo non ne ha diede per inteso, e rimandò la soluzione della quistione al proprio Governo a Parigi.

« Parigi affermano da sicura fonte che il Governo italiano, anche in recenti rapporti pervenutigli da Assab, non ha menzione alcuna dell'incidente surriferito, la qual cosa farebbe prova che esso non è vero. »

Pei riparti distaccati nel Mar Rosso.

Per agevolare agli ufficiali ed agli uomini di truppa dei riparti distaccati nel Mar Rosso la spedizione di denaro alle proprie famiglie, il Ministero ha ammesso che, nel caso in cui essi non possano valersi degli Uffici postali, o quando i fondi da spedirsi eccedano i limiti entro cui questi Uffici sono autorizzati a rilasciare vaglia, l'importo delle somme possa dai militanti essere versato nella cassa del rispettivo distaccamento, per essere poi, a cura del Corpo da cui il distaccamento dipende, pagato o fatto pagare ai destinatari.

Nuova succursale di compensazione di Firenze.

Il giorno 23 corrente comincieranno a funzionare in Firenze le Stanze di compensazione.

Dopo la legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso, che inaugurava il Governo di dar opera per la fondazione di queste Stanze, cinque già ne sursero a Roma, Bologna, Milano, Catania e Genova, senza contare quelle di Livorno che hanno più di un secolo di esistenza. E quindi la settima Stanza di compensazione italiana quella che sorge in Firenze.

Le Stanze sorgono in Firenze nel locale della Banca Nazionale.

E a Torino quando si penserà ad impiantarla?

Prodotto dei tabacchi.

Il prodotto delle vendite dei tabacchi durante il mese di gennaio ultimo scorso ammonta a L. 14,955,728 93 per l'interno, a L. 21,000 11 per l'estero e diverse; e così, in totale, a L. 14,976,757 04, con un aumento di lire 1,669,043 67 sul gennaio del 1884.

I prodotti dal 1° luglio al 31 dicembre 1884 diedero la somma di L. 64,927,268 40, con un aumento di L. 691,963 68 sul corrispondente periodo dell'anno antecedente.

Sericoltura.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha istituito pel 1885 un concorso a premi fra le Associazioni di produttori, le Camere di commercio, i Comizi agrari ed i Comuni per la stufatura dei bozzoli da seta nella provincia di Chieti, Benevento, Avellino, Salerno e Comasca.

Il concorso è provinciale. I premi per ciascuna provincia sono costituiti, l'uno da un diploma d'onore con L. 2000, l'altro di una medaglia d'argento con L. 1000.

Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi del 30 aprile 1885.

Ventimila lire alla Provincia di Cuneo

Si legge nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

« Il compianto ministro Sella aveva promesso di presentare il progetto di legge pel traforo del colle di Tenda se i Corpi morali interessati votavano un sussidio di L. 600 mila. Molto tempo e molto fatiche si richiesero per poter ottenere la cospicua somma. La nostra Provincia si rivolse anche al Consiglio provinciale di Torino, il quale votò il concorso di L. 20,000 da pagarsi quando l'opera fosse compiuta.

Dopo lunghe e ben note peripezie, il traforo fu inaugurato nel 1881.

La Provincia nostra, che aveva anticipato il pagamento del sussidio votato dal Consiglio provinciale di Torino, fece domanda del rimborso.

Alla Deputazione provinciale di quella Provincia parve che fosse dubbio se questa vi fosse o no obbligata. Ma, in seguito alle insistenze della nostra Deputazione, ha ora finalmente deliberato di eseguire il pagamento delle L. 20,000. »

Il console austriaco a Khartum.

Il compagno di sventura del generale Gordon a Khartum, il console austriaco Martino Lodovico Hansal, era nato in Moravia nel 1833. Nella sua gioventù si dedicò al magistero, e fu maestro per alcuni anni a Vienna. Nel 1853 si unì alla missione del P. Knobler nell'interno dell'Africa, e nell'estate di quell'anno si recò a Khartum, ove assunse le funzioni di segretario del vicario apostolico Knobler, assieme a quelle di istruttore della gioventù negra della missione austriaca. In tale condizione egli dimorò quattro anni a Khartum e nel Gondokoro. Nel 1857 fece ritorno a Vienna, e nel 1861 si unì alla spedizione africana dall'esploratore Heuglin. D'allora visse costantemente nei paesi del Nilo, mandando sovente in Europa interessanti relazioni su quei paesi e sulle avventure a lui toccate. Anche durante l'assedio di Khartum inviò relazioni alla Società africana di Vienna.

I modelli di cambiali.

Il Ministero delle Finanze ha determinato di porre in vendita, in via di esperimento, foglietti di carta filigranata da cambiali con formula a stampa adatta per le generalità dei casi, nello scopo che possano riuscire più accetti al pubblico.

Questo esperimento viene per ora limitato ai soli capiluoghi di alcune provincie, fra le quali quella di Roma.

Il prezzo di detti foglietti di carta filigranata da cambiali con formula a stampa è uguale a quello dei corrispondenti foglietti in bianco.

La vendita al pubblico principierà presso gli uffici contabili e presso i distributori secondari il giorno primo del mese di marzo p. v.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 22, *ore* 10,10 *pom.*

Fritz a Roma.

Si dà per positivo che il principe Imperiale di Germania verrà a Roma nel marzo prossimo.

Camera di commercio di Savona.

Il Ministero dei lavori pubblici diede incarico ad una Commissione di esaminare e riferire sui reclami della Camera di commercio di Savona circa la causa della limitazione del traffico delle merci sulla linea ferroviaria Torino-Savona.

Meeting anarchico.

PARIGI, 23, *ore* 8,42 *ant.*

Il *meeting* anarchico-internazionale di ieri riuscì una cosa insignificante.

Un italiano morto in China.

ROMA, 23, *ore* 9,20 *ant.*

Ieri sera è giunta a Roma la notizia della morte del principe don Alfonso Ruspoli, ex-ufficiale dei bersaglieri, ora arruolato nell'esercito francese in China, il quale cadde ferito nell'ultimo combattimento fra Chinesi e Francesi.

NOTA. — A proposito di questo principe italiano caduto nella guerra franco-chinese il *Corriere della Sera* di ieri sera riceveva:

« Al nostro Ministero della guerra è giunto un telegramma dal Ministero della guerra francese, nel quale si annunzia che don Alfonso Ruspoli, già sottotenente dei bersaglieri, figlio del fu don Augusto Ruspoli, deputato di Roma, ed ora tenente nella legione straniera al servizio della Francia in China, diresse un eroico attacco alla baionetta e rimase gravemente ferito, unico fra gli ufficiali. Il telegramma dice che si dispera di salvarlo; da ciò si desume che sia già morto.

« Alfonso Ruspoli, entrato nell'esercito giovinetto, lasciò il servizio in conseguenza di alcune vivacità giovanili. Il padre, morendo, gli aveva lasciato una rendita appena di quanto egli deve alla sua condizione per far vedere di essere degno. Ha due fratelli: uno nella marina da guerra, stato promosso ultimamente capitano di corvetta e marito di una figlia del senatore duca di Fiano; l'altro capitano di cavalleria ed ufficiale d'ordinanza del ministro Ricotti.

« La notizia ha fatto molta impressione fra la nobiltà romana, tanto più che Napoleone di Boccagiovine, figlio di una Buonaparte, è partito da pochi giorni per arruolarsi nella legione straniera in China. »

(Agenzia Stefani).

Buenos Ayres, 22. — Fu decretato il corso forzoso dei biglietti della Banca della provincia di Salta. Il cambio d'Europa continua a ribassare. Il premio dell'oro è del 31 0/0.

Lisbona, 23. — Il ministro degli esteri difese alla Camera il Governo ed i delegati alla Conferenza di Berlino; la Maggioranza applaudì il discorso.

Tangeri, 20. — La fregata *Lancaster* si è ancorata ieri, appoggiando la domanda del rappresentante degli Stati Uniti per la liberazione dei due protetti, stati carcerati ingiustamente.

Gli anarchici a Parigi.

Parigi, 23. — Vi fu un *meeting* anarchico internazionale operaio nella sala Tivoli. Vi intervennero la delegazione dell'Associazione degli operai inglesi, amici della pace, condotta da Hut, membro del Parlamento. Essa è venuta a comunicare al lavoratori di Francia un indirizzo in favore dell'unità d'azione dei lavoratori. Fra gli assistenti vi erano alcuni deputati e consiglieri municipali. Marot fu eletto presidente fra i tumulti e le grida di: *Viva la repubblica sociale*.

Vennero pronunciati parecchi discorsi, alcuni dei quali provocarono tumulti, pugni ed espulsioni dalla sala. Venne approvata una mozione affermante l'odio implacabile contro i tiranni dell'unione degli operai e protestante contro ogni politica di guerra e di conquista, ed esprimente la speranza di vedere rendersi più stretti i vincoli dei lavoratori di tutte le nazioni. Assistevano 4000 persone. Si separarono chiamando la *Carmagnola*. Nell'uscita nessun incidente.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 22, *ore* 12 *mer.*

L'impressione generale d'oggi è abbastanza inquietante.

Tanto a Parigi che a Londra, i dispacci da Costantinopoli annunziano l'invio della flotta turca sul Mar Rosso, e l'opposizione che l'Italia potrebbe farvi, commuovono profondamente il mondo politico e commerciale, poichè si pretende che la Turchia sia, in questo affare, spalleggiata dalla Russia e forse anco dalla Francia.

Si teme che abbia a riaprirsi la questione d'Oriente.

Qui si pretende che le truppe italiane siansi opposte alle sbarco di soldati egiziani a Beilul. (!)

ROMA, 22, *ore* 3 *pom.*

Si assicura che il ministro Mancini, interrogato da Camperonle e Brunialti sugli accordi fra Italia ed Inghilterra, domani chiederà tempo per rispondere.

Qui si giudica non improbabile che sulla politica estera si provochi una crisi ministeriale.

NAPOLI, 22, *ore* 4 *pom.*

È difficile che per domani possa essere completato il caricamento del *Washington*.

Aspettansi tuttora gli ultimi reparti delle truppe di spedizione, che forse arriveranno in giornata.

È probabile che la partenza della spedizione avvenga martedì o mercoledì.

ROMA, 22, *ore* 9,30 *pom.*

L'on. Mancini ebbe oggi un lungo colloquio col ministro della guerra e con quello della marina.

— Più tardi l'ambasciatore inglese Lumley si recò dall'on. Mancini.

— Il Re ricevette oggi il generale Agostino Ricci, il quale prese congedo. Questi parte domani alla volta di Napoli per imbarcarsi sul *Washington*.

— La *Tribuna* afferma che le navi da guerra *Ancona* e *Conte Cavour* andrebbero a Porto Said come scorta delle sei torpediniere destinate a quelle acque.

— Private informazioni dalla Tripolitania recano la notizia che colà sarebbesi manifestata un'agitazione.

— Si annunzia ufficialmente che la bandiera italiana fu inalberata a Beilul.

ROMA, 23, *ore* 9,15 *ant.*

Si conferma la notizia che il conte Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, ha trasmesso alla Sublime Porta una nota del Governo italiano, la quale dichiara che l'Italia considererebbe quale atto di ostilità uno sbarco di truppe turche sulle coste del Mar Rosso.

— Si assicura che l'Austria erigerà un consolato a Suakim.

— Lettere giunte da Massaua in data 8 febbraio esprimono l'opinione che le nostre truppe andranno a Karen, nel paese dei Bogos, e marceranno poi su Kasuala, nella provincia di Taka, per impadronirsene.

— Quando gli Italiani giunsero a Massaua gli Inglesi erano partiti. Non v'era più che il vice-governatore egiziano.

A tutta prima le accoglienze furono molto sospettose. Però a poco a poco gli indigeni si affratellarono coi nuovi arrivati.

I nostri hanno trovato entro alle fortezze 21 cannoni Krupp.

— Le truppe italiane fanno escursioni nei dintorni tuttosimulano. Fa un caldo eccessivo. Il comandante Salotta ha richiesto al Governo 5000 metri di tubi di zinco per la condotta delle acque e delle casse di limoni.

La salute della spedizione è buona.

— Durante la navigazione la flotta italiana è stata seguita costantemente, sebbene da lontano, dalla cannoniera francese *Renard*.

(Agenzia Stefani).

Perim, 22. — Il commissario di Assab ricevette dal Sultano di Aussa l'annunzio che organizzerà un'apposita spedizione per la Hesera e la punizione degli assassini della spedizione Bianchi. Il sultano di Aussa dichiara la sua soddisfazione per l'occupazione.

Massaua (via Suakim), 18. — È giunto il capitano Ferrari, e si dispone a partire per l'Abissinia.

IL CAPITANO FERRARI.

In questi giorni il nome del capitano Ferrari ha fatto capolino nei dispacci che ci portano dalle cose nostre in Africa. Non sarà discaro al lettore sapere chi esso sia.

Il signor Ferrari, messo del Governo italiano al re d'Abissinia, era già capitano nell'esercito ed appartiene ad una delle migliori famiglie di Reggio; un fratello morì, un altro restò mutilato nelle guerre della indipendenza; esso, sono già alcuni anni, un viaggio in Africa, e fu in Abissinia alla Corte di re Giovanni. Ultimamente, e prima che si parlasse di spedizioni militari, egli, tratto esclusivamente dal desiderio di viaggiare, volle tornare nei paesi già visitati una volta.

Si trovava in Aden quando fu deliberata la prima spedizione. L'on. Mancini gli telegrafò per sapere se avrebbe accettato di recarsi in missione presso il re Giovanni; l'ex-capitano Ferrari rispose che era ben lieto di mettersi a servizio del suo paese. Gli fu quindi inviato di recarsi a Massaua e di aspettare istruzioni.

Queste gli furono già recapitate dal *Gottardo*, che portò pure alcuni doni mandati dal re Umberto a re Giovanni.

Il capitano Mancini, imbarcato sull'*Assedio*, che dov'essere giunto ieri a Porto Said, è latore di due lettere autografe, una di S. M. il re Umberto, l'altra del ministro Mancini, dirette a re Giovanni. Saranno recapitate e consegnate dal capitano Ferrari, che il negus già conosce.

In queste lettere, mentre si dà a re Giovanni partecipazione ufficiale dell'occupazione di Massaua e gli se ne spiegano i motivi, gli si dà ogni maggiore assicurazione di amicizia, garantendo formalmente la più completa libertà al commercio dell'Abissinia per Massaua.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Korti: In seguito a viva scaramuccia il nemico abbandonò il 17 corrente le posizioni presso Abukléa, d'onde minacciava la colonna Buller di ritorno a Metammeh.

Il matrimonio Torlonia-Bonaparte.

(Nostra privata informazione).

Roma, 22 febbraio.

Veggo che un giornale di Roma si affretta a dichiarare « senza fondamento » la notizia ch'io vi ho annunziata delle trattative pel matrimonio del duca Leopoldo Torlonia, pro-sindaco di Roma, colla principessa Letizia Bonaparte, la giovane figliuola della venerandissima nostra principessa Clotilde di Savoia.

Non so con « quale fondamento » il giornale romano faccia questa smentita. Ch'egli ignori la notizia non fa stupore: non c'è stato che un giornale della capitale il quale ne abbia fatto cenno dopo che io ve l'avevo telegrafata. Ma quello che so dirvi di positivo si è che la notizia è fondata, è fondatissima, e le fonti da cui io l'ebbi sono tali che escludono qualunque dubbio.

Spiacemi, per ora, non poter aggiungere di più, e di non poter aggiungere specialmente qualche particolare che mi fu pure comunicato, sia sul modo con cui questo matrimonio si è combinato, sia le circostanze che lo accompagnano. Mi riserbo a quanto prima. Solo mi limito per ora ad accennarvi che la sua origine si deve ricercare in altissime influenze di taluni personaggi della Corte e del Parlamento, i quali, naturalmente, salutano con gioia l'annunzio di questa nuova alleanza d'amore tra Casa Savoia e l'aristocrazia romana, e sperano, come tutti speriamo, che quello che è oggi nel voto di tutti, sia presto nella realtà.

LO SCANDALO ALL'ISTITUTO dei minori corrigendi.

Firenze, 22 febbraio.

Vi ho telegrafato la destituzione del Pretori da direttore della Casa di patronato dei minori corrigendi, del mecenate Carnecchi da prefetto ed il licenziamento del custode. Ora devo aggiungervi che dall'inchiesta sono venuti a risultare fatti che fanno raccapricciare e coi quali giustamente la *Pedetta* di oggi scrive *che la penna rifugge dal narrare gli scandali e le brutture che andarono svolgendosi fra le pareti di questo Istituto.*

Questo in quanto alle condizioni morali. Quelle materiali non erano ugualmente buone; giacchè, a quanto si dice nell'inchiesta, occorrerebbero almeno ventimila lire per ridurre lo stabilimento abitabile e mandarlo delle lordure e degli insetti.

Quando annunziai il fatto, ebbi parole severe per coloro i quali erano preposti alla vigilanza e credo che siano ben meritate, perchè è difficile, se non impossibile, immaginare che in un più stabilimento ove si devono correggere le tendenze un po' vive e si deve curare l'interesse morale e materiale di giovani scapestrati, si abbiano invece a deplorare per lungo tempo fatti simili.

Dicesi che si lavora alacremente per ridurre lo stabilimento in condizioni normali. Lo speriamo; non non parebbe un po' tardi? Non è il caso di dire che si chiude la stalla quando sono scappati i buoi?

Regolamento del credito fondiario.

Si sta preparando al Ministero del commercio un regolamento da approvarsi per decreto reale, col quale regolamento sarà provveduto a tutto quanto occorre per l'compiuta esecuzione della nuova legge 2 dicembre 1884, messa in armonia colle altre due leggi del 14 giugno 1866 e del 15 giugno 1873.

Il regolamento riprodurrà, modificandole in molte parti, quello ora vigente, e che fu approvato con regio decreto 25 agosto 1866.

In ispecie poi determinerà:

La forma e il valore nominale delle cartelle fondiarie;

Le norme da seguirsi nell'emissione delle cartelle, nell'estrazione di quelle da ammortizzarsi, nell'annullamento e distruzione di quelle rimborsate, e nel rilascio di nuovi titoli in caso di perdita delle cartelle nominative;

La qualità e condizioni degl'immobili ipotecati all'ipoteca, le norme della quali il vendita ad ipoteca siano assicurati contro gli incendi;

I modi e i termini nei quali dovranno i mutuatari, durante il mutuo, denunziare all'Istituto i mutamenti che avvenissero nel fondo ipotecato, sia per distruzione di valore, sia per pubblica espropriazione, sia per attentato ai diritti di proprietà;

Il massimo ed il minimo del prestito, la regola da seguirsi nell'apertura del conto corrente, i limiti e le principali condizioni delle anticipazioni;

Le norme per l'investimento del fondo di riserva;

I limiti e le forme in cui dovrà esercitarsi l'ispezione governativa e l'ufficio dei delegati governativi.

BORSA UFFICIALE

Oggi 23 febbraio.

Consolidato [illegible] — Contrattazioni [illegible]
In c. 97 75 80 — in L. 97 87 1/2 85 95 La.
Colla cedola del semestre [illegible]
Corso medio 97 [illegible]

Senza cedola:
Corso medio [illegible]

Consolidato 5 per cento [illegible] — Contrattazioni [illegible]
Colla cedola del semestre [illegible]
Corso medio [illegible]

Senza cedola:
Corso medio [illegible]

Rendita 3 per cento [illegible]

Banca Nazionale — Conto corrente [illegible]
555 550 554 Le.

CAMBI a vista

	da	a	
Francia	100 95	100 —	— —
»	100 95	100 —	— —
Svizzera	100 95	100 —	— —
Londra 4-8	— —	— —	25 25 25
»	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	— —
Germania 4-3	— —	— —	— —

Sconto alla Banca [illegible]
Sconto al Banco [illegible]
pazioni su valori [illegible]

Cronaca della Borsa — Ripercotiamo [illegible] della Borsa: [illegible]

Agenziario:
83 05, 84 [illegible]

Chiusura ufficiale:
83 10, 91 [illegible]

Ultimi corsi [illegible]
83 10, 91 [illegible]

La piccola ripresa del giorno precedente [illegible] dal ribasso del [illegible] prima quota [illegible] 10.

Si può anche ribasso del C[illegible] detto una più di Parigi.

In complesso [illegible] nostro, hanno [illegible] da Londra non [illegible] lo si può spiegare [illegible] oggi si avrà [illegible] quella di sab[illegible]

Alla nostra Borsa [illegible] predominava era [illegible] volendo vendere, [illegible] vano al ribasso. Però, come [illegible] simili casi, [illegible] una piccola [illegible]

Rendita Italiana [illegible] 97 87 1/2 — 97 87 1/2
Rendita cons. [illegible] 97 [illegible] 97
Azioni Ban[illegible] [illegible] 2185.
Mobiliare [illegible] 2 1/2
delle Ind[illegible]
Banco di Torino [illegible] a [illegible]
Banca Tiberina [illegible] a [illegible]
Credito To[illegible] [illegible] a 25.
Fondiaria Ital. 2[illegible] a 2[illegible]
Milano-San Joint [illegible] a [illegible]
Tabacchi [illegible] a 677.
Meridionali [illegible] a 993.
Industria e [illegible] 2[illegible] a 2[illegible].

ITALIA

DA ROMA.

Il lavoro alla Camera.

22 febbraio.

Si potrà accusare la presente Camera di qualunque peccato fuorchè dell'ozio. Non saprei dire se sia colpa della Maggioranza o sia merito dell'Opposizione, ma il fatto si è che da anni ed anni, e forse giammai vi fu nella cronaca parlamentare italiana una Camera che tenesse più sedute, più lunghe, più spesse, e per più lunga durata dell'attuale. Dalla riapertura della Sessione, che fu, come sapete, il 27 novembre a tutt'oggi non ci sono stati che quei venti giorni delle vacanze di Natale, e dalle vacanze di Natale in qua, ossia dai quindici di gennaio al ventidue di febbraio, non c'è più stato un giorno solo di vacanza, ma, anzi, molti giorni ci sono stato due sedute, ossia dalle cinque alle otto ore di lavoro parlamentare per giorno. È troppo lavoro, troppo pei deputati, che è impossibile possano durarvi colla dovuta assiduità e col necessario interessamento, a meno che trascurino tutti quegli altri privati interessi cui, dopotutto, è pur necessario pensino qualche volta i nostri legislatori che non hanno da vivere di rendita, ma semplicemente da vivere del loro lavoro, il quale ben sovente li chiama fuori di Roma.

È troppo per la stessa produttività del lavoro parlamentare, il quale, come tutti i lavori, vorrebbe le sue pause e i suoi respiri per un poco di riflessione, un poco di digestione di ciò che così precipitosamente si va ingoiando, un poco di affiatamento fra capitani e soldati, che non hanno avuto ancora tempo a vedersi dopo una battaglia, che già debbono ingaggiarne un'altra.

È troppo pel Paese che, per quanto si interessi alle questioni che si dibattono in Parlamento, finisce poi per stancarsi a dover tenere gli occhi aperti e le orecchie tese tutti i santi giorni perchè non gli sfugga nulla o non la colga qualche improvvisata.

È troppo per la Stampa, che, come organo del pubblico, ne risente tutta la stanchezza, aggiungendovi la stanchezza propria, la noia, l'esaurimento degli argomenti e l'assorbimento delle colonne.

È troppo finalmente per quei poveri diavoli degli impiegati, segretari, revisori, stenografi, e degli altri funzionari che hanno l'incarico di coordinare e disciplinare tutto quel po' po' di lavoro che produce questa Camera sedente oramai, lo si può dire, in permanenza.

La tribolazione di queste vittime della Camera è proprio arrivata al colmo se quando ieri sera due deputati di avversa parte, gli onorevoli Colaianni e Zanardelli, hanno entrambi ugualmente chiamato un po' di pietà per loro, la Camera se ne è impietosita da Destra a Sinistra e viceversa, e il presidente ha tosto confermato che, dando oggi un giorno di riposo, si faceva un atto di pietà.

Non so se sappiate che oramai là dentro ci si è ammucchiato tanto lavoro che fa spavento. Con quelle due sedute di mattina e di sera non c'è più tempo di rivederne una che ce ne sono già due ammucchiate: non si ha preparata nemmeno quella di domani che bisogna aver pronta quello di dopodomani.

E che ressa di sedute! Ordini, contr'ordini, emendamenti, sub-emendamenti, sospensioni di articoli parziali e totali, rinvii a Commissioni, tabelle di tutte le specie e i generi, verbali senza fine e fondo, salve di cifre e citazioni, allegati di tutte le qualità, poi bozze di prima revisione, poi bozze di seconda mano, poi controlli della presidenza, poi distribuzioni ai signori deputati, poi scompaginamento generale perchè al signor deputato non piacerà, poi nuove bozze e magari un'altra volta ancora, e lavori che si intricolano, che si confondono, che farebbero perdere la testa anche a San Tommaso...

Quell'eccellente comm. Galletti che deve tenere in piedi tutta questa baraonda, fa miracoli a non dichiarare fallimento, e l'ufficio di revisione, cui sta a capo l'avv. Ravani, meriterà certo quell'aumento fra le campagne commemorative. Gli stenografi hanno fatto il conto che in certe sedute hanno persino 110 turni di stenografia (essi si alternano nell'aula ogni tre minuti), mentre la media non ne facevano prima che settanta od ottanta. Nei giorni di due sedute, l'Ufficio di presidenza ha dovuto assegnare un indennizzo a revisori e stenografi perchè prendano al ristorante, mancando il tempo di pranzare in famiglia. Unica speranza fu sempre alle tribolazioni conforta questi lavoratori la promessa fatta dall'onorevole presidente Biancheri, il quale ha fatto sapere che a Convenzioni fatte ci sarà una gratificazione. Tutto il male non viene per nuocere... per gli stenografi!

Confusione e negazione.

22 febbraio.

Vo. l'ho già telegrafato, ma tengo a ricostituirmelo ancora. La notizia delle dichiarazioni al Parlamento inglese sopra la nostra politica estera, ha seriamente impensierito i nostri crescenti parlamentari, e c'è davvero viva preoccupazione. — Non preoccupa tanto la dichiarazione inglese che colà non si è concluso niente con noi, quanto la domanda che, dopo quelle dichiarazioni, viene ovvia di fare: In che consiste allora la nostra azione *bonevola e parallela* con quella dell'Inghilterra, annunziata dall'on Mancini in Parlamento? Che cosa facciamo dunque noi in Africa? Che parte vi si rappresenta? e che programma è il nostro?

Amici e nemici del Ministero riconoscono tutta la necessità di avere qualche parola di risposta. Siamo perfettamente allo scuro su tutto, tranne che su questo, che oramai qualche migliaio di nostri soldati sono sul territorio africano, che qualche milione di lire vi si è già impiegato, che altri uomini ed altri milioni vi si manderanno e si impiegheranno ancora, ma come e a che scopo non se ne sa nulla.

A trovare una parola di spiegazione in qualcuno dei tanti organi notoriamente governativi bisogna rinunziarvi. Questi organi, che non danno mai una notizia positiva se non quando la sanno già persino i campanari di montagna, pare che non abbiano altra parola d'ordine che di smentire, smentire e negare continuamente. Corrono pel pubblico voci di qualche fondamento; i pubblicisti riescono, nonostante il mistero dell'ufficiosità, a conoscere qualche cosa di chiaro fra tutte queste tenebrie... Gli ufficiosi negano. Sappiate che si fa la terza spedizione: si dichiarano autorizzati a dire che l'inventate voi; abbiate nomi e cifre di una circolare spedita nel tal senso: cifre, nomi e circolare è tutto falso; persino è falso che sia avvenuto un guasto alla macchina di una nave... salvo però, dopo che l'hanno ripetuto tutti, a ripeterlo poi anche loro come una novità... Con questo sistema che, mentre da una parte toglie il diritto ad ogni rettifica contraddetta ufficiosa, dall'altra parte autorizza troppo facilmente qualunque fantasticità dei giornalisti di coscienza larga, con questo sistema non c'è da stupire se la pubblica opinione naviga nella più perfetta confusione e se tra falso e vero non si raccapezza più.

Ora, il questo che vuole unicamente il Governo? Ed è per questo pure che, mentre ai giornali amici e nemici che siano lascia pubblicare qualunque notizia indifferentissimamente, basta che un corrispondente vi raccolga per telegramma la stessa notizia già stampata perchè [illegible] per rendervelo inutile.

Parlo non per altrui, ma per mia propria esperienza, tanto che oggidì, per poter far arrivare sollecitamente una notizia, i corrispondenti dei giornali sono al punto di dover telegrafare la forma negativa ciò che vogliono annunziare in forma positiva!...

Negare, negare sempre, è la parola d'ordine di questo Governo della negazione, o, se volete anche, di questa negazione di Governo!

Cose di finanza.

22 febbraio.

Per domani (23) sono convocati in Roma i direttori della Banche d'emissione del Regno.

L'adunanza, che doveva aver luogo presso il Ministero delle finanze, si annunzia ora invece che si terrà presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Vi interverranno tanto l'on. Magliani quanto il Grimaldi e non in gotta giusto permetterà, anche l'on. Depretis.

Sono in grado di assicurarvi che fra gli argomenti cui sono chiamati a trattare i rappresentanti dei cinque grandi Istituti, vi ha quello importantissimo del Cambio.

Le difficoltà che in questi giorni attraversa il nostro Cambio all'estero — vedete i bollettini di Parigi e di Londra — non possono non preoccupare la nostra situazione finanziaria e chiamare l'attenzione del Governo per qualche provvedimento. Il Cambio, che ha, al giorno d'oggi, quasi raggiunto il mezzo per cento, dimostra nelle Borse estere una continua tendenza all'aumento, e questa tendenza costituisce una permanente minaccia al fondo di riserva che il nostro tesoro è troppo interessato a non voler toccare, per quanto si accentui l'assorbimento dell'oro sui mercati europei.

Le cause di questo fatto sono troppo numerose e complicate perchè si possano esporre minutamente e senza un esame particolareggiato della nostra situazione economica e monetaria. Ma è ovvio però avvertire come fra queste cause non sia ultima quella della crisi che attraversa in questi ultimi mesi il nostro commercio di esportazione, come ci dimostrano i bollettini del movimento commerciale, dai quali risulta che la differenza fra l'esportazione e l'importazione nostra è cresciuta d'assai in vantaggio di quest'ultima. Il commercio del bestiame è fra quello la cui esportazione è singolarmente scemata; per alcune provincie si può dire quasi totalmente cessato.

Ed è evidente che, mentre la crisi commerciale può influire molto sulle difficoltà del cambio, questa diventa, a sua volta, causa di nuove difficoltà pel commercio, tanto i due fenomeni sono correlativi e collegati l'uno all'altro.

Nei circoli finanziari, e specialmente fra i governativi, si inclina a credere che, data la situazione così tesa, uno dei mezzi migliori per dare, come si dice in gergo, un poco di respiro, sarebbe quello di avere un poco di abbassamento momentaneo della rendita, tanto da permettere un poco di sosta alla ricerca metallica all'estero.

Quest'abbassamento sarebbe facile al Governo provocarlo addirittura, come pel passato, al consueto espediente di una nuova emissione per provocarne l'abbondanza e quindi il ribasso sul mercato di Borsa. Ma ora che di emissione nuova non si può neppur parlare, non è fuor del caso supporre che la presente convocazione dei direttori degli Istituti bancari in Roma, presso il Governo, abbia per iscopo, precipuo, come già vi ho detto, di concertare insieme qualche altro provvedimento, secondo il quale, le Banche, dentro l'orbita dei loro regolamenti, inizierebbero un nuovo periodo finanziario nell'interesse del Governo.

DA VENEZIA.

Processo — Venezia e Trieste.

20 febbraio.

(Ritardo) — Circa un mese fa vi scrivevo sull'arresto di un pubblicista veneziano, imputato di tentato assassinio. Sono lieto oggi di potervi annunciare che fu, giorni sono, rilasciato in libertà per insussistenza di reato.

***

Il 25 del corrente mese cominceranno a svolgersi alle Assise di Padova il processo detto dei *Mdai*. Sono accusati di falso con truffa Castale ing. cav. Martino, Salvino Salviati, Giacomo Zerbini e Giovanni Grandi, che saranno difesi rispettivamente dagli avvocati cav. Leopoldo Bizio, Enrico Villanova, comm. Busi e prof. Turbiglio. Rappresenterà il P. M. il sig. Mosconi, sostituto procuratore erariale. Da informazioni attinte a fonte sicura posso garantirvi che il Governo non si costituirà, non mancherà di mandarvi da Padova relazione circa lo svolgimento di questo importante processo.

***

Finalmente saranno riattivate tra Venezia e Trieste le corse del Lloyd, che erano state sospese or son sei mesi per ragioni sanitarie. La prima corsa partirà da Venezia sabato 21 corrente, alla mezzanotte, e quindi, secondo il consueto, simultaneamente partiranno vapori da Venezia e da Trieste ogni martedì, giovedì e sabato.

Il Comizio per la Cuneo-Bene Vagienna-Alba-Asti.

L'agitazione ferroviaria, che per l'imminente discussione delle nuove linee ferroviarie al Parlamento si fa sentire in tutte le regioni del Piemonte, ebbe ieri un'altra manifestazione a Cuneo col Comizio ivi tenutosi per il progetto della nuova linea Cuneo-Bene Vagienna-Alba con prolungamento fino ad Asti.

Per questo Comizio si erano radunati a Cuneo i rappresentanti di buona parte dei Comuni al direttamente che indirettamente interessati alla costruzione di questa nuova linea, quali quelli di Govone, Vinadio, Peveragno, Alba, Bene Vagienna (sindaco e Giunta), Perno, Asti, Castiglione Falletto, La Morra, Mentunera, Demonte, Dogliani, Argentero, Novello, Grinzane, Diano d'Alba, Barolo, Castelletto Stura, Boves, Roddi, Belvedere, Briga Marittima, Gofola, Lequio Tanaro e Monchiero.

Il Comizio ebbe luogo al tocco nella sala maggiore del Municipio.

Formavano l'ufficio oltre ad un centinaio di persone. Fra esse si notavano il cav. Fornaseri ed egli intervenuti per averlo voluto chiamare alla presidenza del Comizio.

Egli dubitava di non saper degnamente reggere quel seggio, ma la condotta degli oratori, la serietà e la elevatezza della discussione resero facile il suo compito.

Si dichiara lieto di aver udite svolgersi ragioni in appoggio della ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti che troveranno efficacissimo presso il Governo.

Egli dirà al Parlamento e l'importanza del Comizio tenutosi ed il numero delle persone, e spera che i voti di esso potranno essere esauditi.

Conchiude dicendo che la provincia di Cuneo, prima a difendere la nazione, con questa ferrovia dimostra anche di saper patrocinare l'interesse nazionale.

Subito dopo il Comizio, veniva spedito al ministro Genala il telegramma seguente:

Ministro lavori pubblici,
Roma.

Comizio sindaci e rappresentanti città Cuneo, Bene-Vagienna, Alba, Asti e Comuni intermedi, oggi tenutosi Cuneo, ritenuta utilità grandissima ferrovia Cuneo-Asti per Bene-Vagienna-Alba, raccomandandola vivamente Ministero e poteri dello Stato.

Seguirà trasmissione ordine giorno.

Fornaseri, R. sindaco.

Alle 4 i rappresentanti dei Comuni al Comizio ed alcuni altri invitati si riunirono a banchetto, offerto dal Municipio di Cuneo, all'*Albergo della Barra di ferro*.

I commensali erano una settantina circa.

In fine di tavola furono applauditissimi brindisi: il cav. Fornaseri, che festeggiò alla concordia dei Comuni italiani; il prof. Monti di San Giorgio, che ricordò i fasti storici di Cuneo, Bene, Alba ed Asti; il cav. Adami, d'Asti, che rilevò gli antichi legami di Asti con Alba e Cuneo, e il signor Fantini di Monforte, che augurò costrutto al più presto la Cuneo-Bene-Alba-Asti.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

I nuovi orari dei battelli
In rapporto colla Novara-Pino.

Pallanza, 22 febbraio.

(R.) — Ho aspettato fino ad ora a parlarvi dei nuovi orari dei battelli andati in vigore il 1° corrente, per vederne la prova. La prova è fatta e non potrebbe essere peggiore per rapporto alla linea Novara-Pino. Difatti, si è cercato di favorire solo la linea del Lago, più lunga e dispendiosa, e la Lavezo-Milano. Ora si comprenderà che da questo *studiato* segregamento di Torino e del Piemonte dalla sponda destra del Lago, il commercio della Novara-Pino ne ridotto ai minimi termini; si comprenderà come anche colla concorrenza della linea dei Canari, su questa nuova via ferrata i treni corrono trascinando due o tre vagoni... vuoti. Ognuno lamenta le pessime coincidenze, le mal combinate comunicazioni, ma nessuno cerca rimedi, nemmeno i nostri onorevoli deputi e vigili, solo per rafforzare la degradante Maggioranza.

DA BIELLA.

20 febbraio.

(Lelio) — *Carnevalia.* — I divertimenti carnascialeschi non fruttano la spesa della cronaca. Si è ben ballato, si sono fatti balli anche i bambini, ma i divertimenti pubblici degli ultimi giorni furono miserabili. Nè si ha fondata speranza che possano riuscir meglio nella prima domenica di quaresima, e cui in parte si tenterebbero di rimediare [illegible] dalla pioggia.

Un solo ballo merita speciale menzione per lo scopo benefico del soccorso alle vittime delle valanghe ed è quello dato dal Circolo democratico *Bogs*, in una sala d'albergo, che produsse presso che 200 lire nette.

* * * *Lettera di Victor Hugo.* — Il Consolato operaio, che non tralascia occasione per tenere conferenze e adunanze istruttive dopo aver, in questi ultimi mesi, promosso nella sua sala la commemorazione di G. Oberdank, quella di Federico Campanella fattasi da L. Guelpa, e splendidamente riuscita; dopo aver tenuto un'adunanza contro le Convenzioni ferroviarie, commemorò, il 6 corrente, la repubblica romana. Mandò allora dispacci ad A. Saffi ed a Victor Hugo.

Il nonagenario poeta mondiale fu commosso, come scrive con lettera 15 corr., R. Lesellide, che mandò un autografo di risposta nei seguenti termini:

« Je suis français et romain, je suis homme,
« Vos vœux sont les miens. Je suis à vous.
« VICTOR HUGO. »

Il Consolato operaio e il suo organo, la *Sveglia*, sono orgogliosi di questa risposta, che apparisce scritta dalla mano senile, ma dalla testa ancor vigorosa del grande poeta amico all'Italia.

* * * *Museo didattico.* — L'istruzione tecnica in questo circondario è molto avanzata, grazie segnatamente alla scuola professionale, a quella tecnica di Campiglia e ad altre minori.

Il Liceo ed il Ginnasio, come pure le scuole tecniche governative non sono inferiori, in complesso, alle analoghe scuole delle altre città.

Quello che lascia desiderare, è l'insegnamento infantile ed elementare, tanto maschile, quanto femminile. Se ne lamenta la tendenza clericale, antiquata, materiale. Gli asili tanto privati, quanto pubblici sono scuole precoci perchè il vuolo insegnare

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (23)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO
DI
L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni ripro[illegible] riservata.

CAPITOLO OTTAVO.
(Seguito).

Pietro Micca, affacciatosi all'abbaino tese l'orecchio, e quindi, rivoltosi alle donne: — Non è nulla — disse, — sono gli artiglieri del bastione Beato Amedeo che mandano la buona notte ai Francesi, i quali, a quanto pare, non intendono ragione.

— Con tutto ciò non mi sono stanza m'ha questo fracasso sono così dolorosamente colpita — gridò Maria.

— Coraggio e addio, miei cari!

— O dove vai?

— Al mio posto, poichè spirata è l'ora che mi fu dall'ispettore accordata per venire ad abbracciarvi. A domani, moglie mia! a domani, Giannina! addio, Giacomino, — soggiunse sollevando in alto il fanciullo e baciandolo più volte — bravo! tu m'accarezzi i baffi e sorridi, mentre tua madre e tua cugina tremano per me... bravissimo! così si fa quando s'è nati da un soldato pronto a spendere, se occorre, la vita pel proprio paese. — Ciò detto depose a terra suo figlio e, baciatolo un'ultima volta, si precipitò verso la porta e dileguossi.

— Babbo, Pietro, zio, buona notte! — gridarono dal sommo della scala il fanciullo, sua madre e Giannina.

— A domani! — rispose dal basso scendendo l'ultimo gradino il minatore.

— Che Dio e la Santa Vergine lo proteggano! — disse Maria rientrando nella soffitta e volgendo lo sguardo all'annerita Madonna di gesso che sorgeva sulla cappa del camino. — È mio marito, è il padre di mio figlio, il sostegno di questa giovinetta ch'io vi raccomando, o madre del Signore. Dopo voi, dopo il figlio vostro egli fu sempre il mio solo amore ed è l'unico nostro appoggio in questa vita.

Così dicendo s'inginocchiò dinanzi alla sacra immagine pregando sottovoce. Giannina ne seguì l'esempio, ed il piccolo Giacomino le guardava entrambi in silenzio senza comprendere nulla.

Intanto, di mano in mano che il minatore s'avvicinava alla cittadella, i suoi pensieri prendevano un altro corso.

Quand'ei si trovava colla sua famiglia era sposo e padre e non poteva, non malgrado, discacciare un buono presentimento che lo tormentava, ma, di fronte al nemico, ridiventava soldato, ed il pensiero de' suoi cari cedeva il posto a quello della patria.

Le batterie del bastione Beato Amedeo continuavano a tuonare, e questa volta non più senza risposta da parte di quelle nemiche. Quantunque Pietro Micca appartenesse al bastione San Maurizio, su cui in quel momento pareva regnasse il più profondo silenzio, non allentava tuttavia il passo.

Un altro individuo però camminava per altra via verso la stessa meta molto più in fretta di lui. Era il Della Torre che giunto dinanzi al conte D'Allery si lasciò cadere, grondante di sudore, ed d'una sola gridando: — Sia ringraziato Iddio s'ogli mi diede tanta forza da poter qui giungere in tempo... Provvedete o siamo perduti.

— Che c'è di nuovo? — chiese con ansia l'ingegnere Bertola, il quale si trovava in quel momento con parecchi altri ufficiali in compagnia del comandante la Cittadella.

— Parlate — soggiunge quest'ultimo col medesimo tuono.

— I francesi hanno attaccato il bastione Beato Amedeo.

— E stavamo per voi recarci in quale momento.

— Non lo fate! — Disse il Romito.

— Perchè?

— Vengo or ora dal campo nemico dove seppi che non si tratta che d'un finto attacco, per richiamare colà tutta l'attenzione degli assediati.

— Volete voi spiegarvi?

— La posterla all'angolo saliente della mezzaluna fu quest'oggi lasciata aperta. I francesi lo sanno e non ignorano che s'entra per essa nella galleria la quale conduce alla piazza. Fra mezz'ora al più questa sarà in loro potere.

L'ingegnere Bertola mandò un grido d'orrore, mentre D'Allery precipitatosi alla porta gridava:

— Mi si chiami il colonnello Castel-Alfieri.

L'ufficiale d'ordinanza partì di corsa ed egli rientrando nella sala:

— Ora a noi, — soggiunse. — Si radunino quanti più è possibile difensori ed a tal uopo ella, signor Conte, si rechi a far suonare a stormo la campana maggiore della torre di Città.

Mentre l'ingegnere Bertola, il Della Torre e gli altri ufficiali s'accingevano ad uscire alla sinistra, entrò il comandante il battaglione d'artiglieria.

— Conte Castel'Alfieri, — gli disse D'Allery, — che tutti i minatori della mezzaluna siano al loro posto e fra poco la città sarà in potere dei nemici.

Il colonnello, senza mostrarsi, guardò trasecolato il generale.

— Non m'ha alla compreso? — tuonò questi. — Non v'è a perdere un minuto. Metta dunque l'ale ai piedi e destini i migliori alla grande galleria n. 6.

Anche il colonnello prese, come l'ufficiale d'ordinanza, il passo di corsa, senza molto in uso ai nostri giorni presso l'esercito, ma quasi sconosciuto ai quei tempi; ed egli stava impartendo ai minatori l'ordine ricevuto quando giunse Pietro Micca.

— Arrivi in tempo *Passapertutto*, — gli disse il colonnello. — A quanto sembra il nemico si prepara un forte attacco e rivolgerà tutte le sue forze contro la mezzaluna, sceglili un compagno e tenta d'inoltrarti fino a lui per la grande galleria e non un colpo imprevisto vedi come altre volte, di rendere inutili i suoi sforzi.

— Sì in salvezza della città, — disse Micca, — dipende da noi, la città è salva!

Pochi minuti dopo dalla campana della torre di Città partivano rintocchi accelerati, ai quali le cento squille delle chiese fecero eco la breve. Le donne, i fanciulli, i cittadini *armati* che s'erano recati a dormire presso le proprie famiglie e parenti a letto senza badare ai colpi di cannone, dei quali abbiamo fatto cenno, perchè cosa troppo usuale, balzarono a terra tendendo l'orecchio, e fu per tutto un aprir di finestre, un correre di gente per le vie, un chiedersi a vicenda che cosa fosse accaduto; domande che naturalmente restavano senza risposta. I più correvano verso il bastione Beato Amedeo, dove l'artiglieria continuava a tuonare; altri si dirigevano verso la cittadella o le donne e le fanciulle s'inginocchiavano atterrite a pregare, ma senza mente e cuore per la preghiera.

— I Francesi sono in Torino! — Questo grido, partito di mezzo alla folla che s'accavalcava per le vie, fu ripetuto da migliaia di voci, e giunse in un baleno da un capo all'altro della città. Lo spavento allora diventò generale, ed i rintocchi della campana, facendosi sempre più accelerati, non servivano che ad aumentarlo. Ad un tratto un tremendo scoppio fe' tremare il suolo, e mandò in frantumi i pochi vetri rimasti alle finestre delle case non lontane dalla cittadella. Poco dopo, il martellare delle campane ed il tuonare delle artiglierie incominciarono a farsi più radi, fin che cessarono affatto e Torino fu di nuovo sepolta nel più profondo silenzio.

Che cos'era accaduto?

Poco prima che la campana del palazzo di città iniziasse l'allarme negli abitanti, ed era verso mezzanotte, quattro granatieri francesi vennero a calarsi nel fosso della mezzaluna, passarono silenziosi rasente la controscarpa, ed avendo raggiunto ad un tratto l'angolo saliente, s'impadronirono della posterla, che, come disse il Della Torre, era rimasta aperta per servizio interno. Essi furono uccisi dai soldati di guardia, e così pure alcuni altri che li seguivano. Ma tosto ne sopraggiunsero da dieci a dodici, e pel un intiero drappello, che a colpi di pistola respinse i nostri pochi

(Continua).

troppo presto a leggere, a scrivere, far di conti, recitare dottrina, storia sacra, poesie, e ciò per dire, regole grammaticali.

Nelle scuole elementari si continua lo stesso andazzo, senza provvedere alla ginnastica, allo sviluppo intellettuale e morale secondo i metodi moderni.

Si parla di sistema Froebel, di metodo oggettivo, ma poi si danno ancora a teneri bambini da studiare a memoria lezioni che non capiscono, si danno lavori di aritmetica con operazioni materiali lunghissime da far perdere la pazienza al Cottolengo e da disgustare ben altre menti.

Il nostro ispettore ha già tentato di porre rimedio, raccogliendo gli insegnanti e privati conferenze e loro dando norme opportune.

Il presidente della Società pedagogica scrive nel 1882, sig. prof. Gius. Greco, che è pure il preside delle Scuole tecniche, lamentando lo stato dell'istruzione inferiore, che giudica anche come padre di famiglia, ha indotto tale Società, soltanto scarsa ancora di mezzi, a fondare un museo pedagogico, che serva di guida e di aiuto nell'insegnamento oggettivo.

Già tra oggetti e denaro c'è un fondo di settecento lire, talchè l'esito della buona intrapresa sembra sicuro.

Il Municipio e le altre Autorità scolastiche promisero il loro appoggio, che nemmeno mancherà da parte di molti industriali e privati del circondario.

*** *Esposizione biellese.* — È strano parlarne nel 1885, mentre ebbe luogo e la chiusa nel 1882. Ma in quest'anno solamente fu pubblicata la relazione della Commissione, sebbene il libro (elegante edizione della tipografia Amosso) porti la data del 1882. Non consta siasi fatta contravvenzione al tipografo per la tardiva consegna all'ufficio del procuratore del Re.

La causa del ritardo è attribuita all'aspettazione della relazione del deputato Vacchelli sulla classe 51ª, ossia Sezione della previdenza, che non giunse mai a nessun corollo se fu pubblicata. Questa Sezione era delle più importanti, comprendendo 91 espositori, che riportarono, proporzionatamente a quelli delle altre classi, il maggior numero di premi.

La relazione didattica conferma quanto più sopra accennai circa gli insegnamenti inferiori.

Il riassunto finanziario è poco soddisfacente. Con un attivo di L. 77,677 55, composto per L. 44,310 dal prodotto delle azioni, per L. 28,864 20 dalle entrate e per L. 4462 80 da altri incassi diversi, si ha una spesa di L. 76 936 54. Il personale costò L. 16,065 35, la preparazione dei locali nel Seminario, che pareva già tanto adatto, L. 24,397 81, la stampa L. 7661 60 e le spese diverse ammontano a L. 10,422 73. Rimangono L. 741 01 per gli azionisti, o forse per qualche altra destinazione non ancora concertata.

Agli interessati il confronto coi readicenti delle altre Esposizioni.

Giaveno. — Ci scrivono:

« Nella notte sopra l'11 corrente estinguevasi in Giaveno la preziosa esistenza del sac. teol. can. Giacinto Pacchiotti, uomo benefico ad altri mai. In vita egli aveva dato nobilissime prove del suo buon cuore con cospicue elargizioni all'Ospedale ed all'Asilo infantile di Giaveno. E le disposizioni della sua ultima volontà hanno coronato, si può dire, l'opera di tutta la vita.

« Infatti a beneficare Giaveno e la pubblica istruzione, per l'impianto di un istituto professionale legò lire *ventisette di rendita*.

« Per ristauri alla scuola del Borgo legò un *capitale* di lire *ventimila*, e pel miglioramento della scuola stessa lasciò un reddito di lire *seimila*.

« Un altro reddito di lire *diciannove* legò per la erezione di un Asilo infantile e di scuola di 1ª e 2ª elementare nella sua borgata La Sala; e per maggior lustro della borgata stessa, legò un capitale di lire *ventimila* per fabbricarvi una casa parrocchiale.

« L'esecuzione poi di tali disposizioni egli volle affidata a benemerita persona, altamente apprezzata per doti preclare di mente e di cuore.

« Ed ecco quale monumento il teologo cav. Giacinto Pacchiotti seppe elevare a se stesso. La memoria di lui passerà benedetta al più lontani nostri nipoti, a cui con tanta gloria dato alla pubblica istruzione provvide non solo per la scuola, ma per la vita.

« *Un giavenese.* »

Frassino, 16 febbraio. — *Una disgrazia.* — In una nostra corrispondenza da Frassino, parlando di una valanga caduta nella località di Mezza seppellendo parecchio case abitate, rendesto cenno a quasi tutti quelli che in quell'occasione si distinsero nell'opera pietosa di salvataggio.

Ma al vostro corrispondente, forse nella fretta della relazione, è sfuggito un nome che non può andare taciuto, perchè dei più benemeriti, e voi nella vostra imparzialità mi consentirete di additarlo al pubblico, perchè è giusto che ognuno abbia quel compenso di lode che nell'opera santa si ha meritato meritare.

Parlo del sindaco sig. Rosa Giuseppe. Egli, appena saputa la disgrazia, si recò sollecitamente sul luogo, e, coll'aiuto di più di 50 uomini, che lavoravano sotto i suoi ordini, riuscì a salvare una diecina di disgraziati che erano rimasti sepolti dalla neve, fra cui un bambino di dieci anni.

Un sindaco che non avesse fatto ciò che fece il Rosa avrebbe mancato al suo dovere di cittadino e di pubblico funzionario. Il silenzio sul nome di lui potrebbe far credere che egli vi mancò, mentre ciò non è. Perciò io l'ho ricordato e per difenderlo da ogni accusa, e per rendergli l'onore che si merita.

ESTERO

La stampa italiana in Austria-Ungheria.

Trieste, 20 febbraio

(X) — Ho voluto aspettare qualche giorno per vedere se si trattasse di un disguido postale; ho chiesto delle informazioni alla Posta, all'« Agenzia internazionale di gazzette, » ma nessuno seppe darmi una risposta. Il fatto è che da dieci giorni la *Gazzetta Piemontese* non arriva a Trieste. Ho fregato negli Atti ufficiali dell'*Osservatore*. Nulla. E allora? La supposizione che le abbiano tolta la circolazione postale nei felicissimi Stati dell'Impero austro-ungarico non è però infondata. La stampa italiana subisce al suo entrare in Austria una censura minuziosa; si pesano le parole, si anatomizzano i pensieri, e basta una frase lievemente allusiva per ordinare un sequestro. Però dal sequestro di qualche numero al toglimento della circolazione postale passa un gran divario. Di solito s'impedisce la circolazione a un giornale che abbia subito un gran numero di sequestri. Dagli Atti ufficiali dell'*Osservatore* risulta però che la *Gazzetta Piemontese* è stata meno sequestrata delle altre sue compagne di sventura. Il *Fracassa*, il *Diritto*, la *Libertà*, la *Patria del Friuli* e tanti altri possono vantare un numero ben maggiore di sequestri senza che per ciò fossero respinti al confine.

E allora perchè la *Gazzetta* non arriva? A voi forse sarà più facile di rispondere a questa domanda.

Nella precedente mia vi ho parlato dei famosi *quarantaquattro* sequestri di pubblicazioni italiane. Da quella lista di proscrizione, senza rispetto al nome ed all'autorità dello scrittore in cui si dà l'ostracismo e alla pagina storica del Guerrazzi e alle poesie del Giusti, del Carducci o dello Stecchetti, e al discorso politico di Francesco Crispi, vi meravigliate capacitati che in fatto di sequestri in Austria non c'è norma, non c'è sistema. Di solito questa grave e seria incombenza che compromette e offende gl'interessi internazionali è affidata a qualche impiegato di polizia, ignorante, poco addentro nelle bellezze della lingua italiana, il quale per rendersi interessante presso i suoi superiori, sequestra senza misericordia, senza criterio, senza riguardi. E la prova di Stato che ha troppo da fare per leggere tutto non ecceleneza, si fida del censore e appone il suo visto.

Il relativo decreto passa poi alla redazione dell'*Osservatore* per essere inserito negli Atti ufficiali, oppure da capo. Questo giochetto dura dal 1866. Il numero complessivo dei giornali respinti al confine non lo conosco ma è assai considerevole, la sola Venezia ne ha *quattro*.

In quanto ai libri e alle pubblicazioni colpito da sequestro esso sono tanto che si potrebbe riempire gli scaffali di una grande biblioteca.

È basta su questo argomento.

Arti e Scienze

Lunedì, 23 febbraio

* **Polemica coloniale.** — Abbiamo ricevuto un'altra lunga lettera del senatore Clemente Corte sulla grande questione d'attualità: la politica coloniale. L'abbondanza di materia ci costringe a rimandare a domani l'interessante nuovo scritto dell'esimio senatore, scritto che, secondo tutte le probabilità, provocherà un'altra risposta dal suo contraddittore. Così i nostri lettori vedranno dibattuto in un'elevata polemica questo importantissimo problema, che tanto preoccupa ora la pubblica opinione.

* **Torino e l'Esposizione Italiana 1884.** — Sono pubblicati i numeri 59 e 60 che contengono le seguenti materie:

Testo. — La lotteria, di V. B. — La lampada Cruto — Il padiglione del Risorgimento, XI, di Isaia Gilron — *Ultima dies* (30 novembre 1884), di Giuseppe Depanis — *Post mortem*, cenno necrologico, di Giovanni Faragat.

Incisioni. — La distribuzione dei premi nella Rotonda dei Concerti, disegno del vero di Edoardo Matania — La sala degli abbigliamenti diversi, disegno di A. Bonamore — Viale dal Palazzo delle Belle Arti al Salone dei Concerti, disegno di E. Matania.

Al numero sono uniti il frontispizio e gli indici delle materie e delle incisioni.

Il numero, doppio, di sedici pagine, costa centesimi cinquanta.

Con questo numero riesce completata la serie di *Torino e l'Esposizione*, che per la copia e la bontà degli articoli (oltre a 250) e per le incisioni splendidissime (240 circa), forma uno dei ricordi più belli e più artistici del grande avvenimento.

L'opera completa di 476 pagine grandi, a tre colonne, costa lire 15 e si trova presso Roux e Favale, Galleria Subalpina e Piazza Solferino.

* **Le conferenze in lingua inglese alla *Filoteenica*.** — Alla terza conferenza fatta dal prof. Hartley alla *Filotecnica*, convenne un pubblico assai numeroso, rappresentato in gran parte dal fiore più eletto della cittadinanza, specialmente di gentildonne, fra le quali notammo la contessa Della Rocca, la marchesa d'Angrogna, la marchesa di Villanova, la marchesa Balbiano, la signora Browulls, la contessa Borelli, la contessa Riccardi di Lantosca e molte altre di cui ci sfugge il nome, oltre a buon numero di gentili signorine che hanno preferito una conferenza piacevole ed istruttiva ai teatri, alle feste o ad un giro di valtzer o di polka.

L'egregio conferenziere continuò, con quell'erudizione che lo distingue, a trattare la seconda parte dei *Romanzi e dei romanzieri al giorno d'oggi*. Dotta pochi cenni di riepilogo sulla conferenza antecedente, parlò dei romanzi e dei romanzieri del secondo periodo del regno della regina Vittoria, tutti appartenenti alla nuova scuola; non grandissimi nomi, ne eguali a Dikens, Thackery od Eliot, ma molti dei quali buoni o qualcuno cattivo; disse di taluni che trovarono nuovi modi di interessare i lettori. Con Trollope incominciò come una nuova serie; disse essere questi uno scrittore solido, realista, sostanziale, tanto che si disse dei suoi libri essere solidi come un *beefsteak* inglese — il romanzo gli fu miniera; scrisse la propria biografia, che ebbe un numero straordinario di lettori, e venti anni di lavoro gli fruttarono *un milione settecentocinquantamila Lire*, e cita alcuni dei suoi più celebri romanzi.

Vennero di poi i romanzi a grandi tinte, pubblicati circa il 1800; il primo fra quelli che ebbe una splendida riuscita è *The Woman in White*, di Wilkie Collins, che è come una storia di ciò che la passionata donna può perdonare e la risoluzione dell'uomo compiere; ne dà i giudizi dei diversi scrittori, fra cui d'italiani. Alla stessa scuola appartengono quelli di miss Bröute, ove miss Morewell, che chiama scrittrice industriosa, molto letta nel medio ceto. Segue Carlo Reade, James Payn, M. Henry Wood, i lavori di questa scuola sono scritti bene, interessano i lettori, ma hanno spesso condizioni impossibili e conducono i loro lettori in cattiva compagnia.

Una scuola ben diversa è quella dei romanzi della vita intima, a capo dei quali stanno miss Jounge, miss Thakeray; tutto quanto scrivono ha tendenze alte ed è degno di lettura.

Miss Muloch, ora M. Craik, buona e popolare, M. Oliphant che scrisse assai, la cattolica Lady Fullerton, miss Edward, e di tutti citò le opere migliori e le commentò. Molti altri degni di nota, fra i quali Ruffini, italiano, Bussel, Macdonal, M. Graves, Ouida, Rhoda Broughton che trattano il romanzo in modo vario, romantici, realisti, sensualisti, socialisti.

Concluse la dotta sua conferenza dicendo che le donne ebbero molta parte e buona nella letteratura inglese di questo periodo.

Nella conferenza ventura (venerdì) tratterà dei filosofi e scienziati, e siccome parla in modo tanto chiaro e piacevole, non mancheranno certamente anche a questa conferenza uditori ed uditrici, lieti gli uni e le altre di passare così ultimando e piacevolmente una serata.

* **Illuminazione elettrica Cruto.** — La Società Cruto e Comp. per l'illuminazione elettrica ad incandescenza, desiderando rendere di pubblica ragione un nuovo tipo di lampada testè costrutto, ha deliberato di fare un esperimento illuminando, a cominciare da stasera dalle ore 6 alle 11, la Galleria Geisser (già Natta).

Con tale saggio la Società Cruto si propone di far constatare come il nuovo tipo di lampada Cruto possa convenientemente servire per illuminazione di strade e piazze senza ricorrere al sistema ad arco.

Le nuove lampade vengono mantenute accese con lieve forza, poichè un solo cavallo-vapore, con questo sistema, dà la potenza luminosa di 300 candele.

Ieri notte, alle 12, venne fatto un esperimento preliminare, il quale fece splendido risultato.

* **La Compagnia Nazionale al Carignano.** — La Compagnia Nazionale Romana, che fin dalla sua prima formazione sollevò un infinito numero di commenti e di polemiche, che sorse fra gli splendori e le ovazioni, formandosi dei migliori elementi della drammatica italiana, lavando a rumore tutto quanto il campo artistico e avendo a capo uno fra i più reputati commediografi italiani, Paolo Ferrari, è ritornata fra noi dopo un'assenza di circa due anni; e il pubblico torinese, memore della buona commedia, è accorso a rivederla in tanta folla che non tutti sono arrivati abbastanza in tempo per entrare in platea. Nei palchetti, quasi tutti occupati, e nelle sedie, erano moltissime belle e gentili signore della migliore società più colta.

La Compagnia è mutata non poco dall'ultima volta che la vedemmo.

Paolo Ferrari ha ceduto il suo posto di direttore a Cesare Vitaliani, un artista egregio.

In sostituzione dei Biagi, reggo le parti di primo attore il Brocci, un artista assai corretto e simpatico, che in questi ultimi anni ha fatto di molta strada.

Ernesto Novelli si è ritirato e ha formato una Compagnia, che, a quanto dicono, ha iniziato con assai fortuna le sue rappresentazioni a Padova.

Restano, oltre i nominati, la Marini, la Falconi, la Leigheb, il Vestri, il Reinach, il Leigheb, che ieri sera il pubblico rivide con piacere, malgrado la ingiustificata freddezza con cui accolse taluno di questi attori. Resta la Gingnoni, che rivedremo questa sera nella *Fernanda*.

Ieri sera è stata rappresentata la *Straniera*, di Dumas. La Marini, al suo primo entrare sulla scena, ebbe una vera ovazione lunga, unanime, cordiale. Ella è sempre quella grande artista, che conquista con la magia d'una voce musicale, con la schiettezza d'un sentire intimo, profondo, con la nobiltà della gentildonna artista.

Il Leigheb, caro sempre al pubblico, particolarmente a quello del Carignano, è stato pure salutato da uno di quelli applausi che rivelano una simpatia viva, sentita.

Manco a dirlo, il dramma francese ha avuto, se si eccettui qualche lieve menda nella seconda parte, una interpretazione degna della Compagnia. La messa in scena, ricca e di buon gusto.

Pecccato che la Compagnia Nazionale cominci la serie delle sue rappresentazioni con drammi e commedie *stranieri!*

* **Teatro Gerbino.** — Col *Duchino*, di Lecocq, ha inaugurato ieri sera le sue rappresentazioni a questo teatro in Compagnia Landini e Fabris.

Il pubblico, numeroso specialmente nelle gallerie e nella platea, fece buona accoglienza ai principali esecutori, ma diede non dubbi segni di disapprovazione alle masse corali che mancano di brio, d'affiatamento e d'eleganza.

Del resto, siamo all'epoca dei cambiamenti d'artisti e non poche cariste che da una Compagnia passano all'altra, hanno bisogno di far pratica e di affiatarsi per essere all'altezza delle compagne...

I maggiori applausi li ebbero la signora Leonilde Landini, un *Duchino* appassionato, la signora Bonatti, l'attore Fabris, che canta sempre da... prima donna, e la signora Della Villa, una simpatica direttrice di nobili educande.

* **Esperimenti drammatici.** — Si annuncia per mercoledì 25, al teatro Scribe, il primo esperimento drammatico degli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti.

Si reciterà la commedia in 1 atto di A. Delacour: *La paresseuse*, e la commedia in 3 atti, di Vittorio Bernard: *Un piccolo incognito*.

* **Società stenografica di Torino** (Sede del Comizio agrario, via Garibaldi, n. 31. — Con la sera di martedì, 24 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà principio nella sede sociale un corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) e continuerà nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana alla stessa ora.

Le iscrizioni al corso si riceveranno in detta sera, secondo la norma di ammissione stabilita.

Il presidente: *F. Tedeschi*.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Lunedì, 23 corr., alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la 18ª conferenza pubblica che terrà il signor prof. Mario Zecchini sul tema: *I principii generali della politica agricola*.

* **Teatri di Trieste in Quaresima.** — Il nostro corrispondente ci scrive:

« Al Comunale andrà in iscena l'*Escalator*, di Manzotti. Continuano trattanto con molto successo le rappresentazioni della *Dinorah*, in cui emerge sempre la brava artista signorina Bondazzi. Al Filodrammatico avremo la Compagnia Biggi, che prometta parecchie novità. All'Armonia verrà Ferravilla e compagnia bella. Al Politeama e alla Fenice due Compagnie equestri. Ciò di che scegliere. Inoltre la Filarmonica darà due concerti e un ballo, e la Minerva delle conferenze letterarie e scientifiche. »

* **Necrologie.** — A Londra è morta, a 64 anni, la signora Seinton-Baby, una cantante ch'ebbe il suo quarto d'ora di celebrità in Inghilterra.

— Una lettera da Banana (Congo) al *Voltaire* annunzia la morte, avvenuta a Vivi, del capitano Hanssens, capo della spedizione sull'alto Congo.

— La *Stockmanskia Wiedomosti* annuncia la morte del noto scolaro russo Nicola Severtsoff. Egli si annegò nel Don mentre tentava il passaggio di quello fiume.

* **Teatri di Venezia.** — Il nostro corrispondente ci scrive in data del 20:

« Ieri sera, davanti a discreto numero di spettatori, incominciò il suo corso di rappresentazioni al Rossini la Compagnia d'operette Sonzogniamiglio. Promette diverse novità.

E qui finiscono tutti i divertimenti. Però è quasi accertato che in luogo della Compagnia Rossi, che ha pensato meglio pagare la penale a Venezia e continuare a far danari a Roma, darà un corso di rappresentazioni al Goldoni la Compagnia di Adelaide Tessero.

La settimana ventura sarò a Padova e vi scriverò intorno alla nuova Compagnia Novelli, il Nestore dei caratteristi italiani, che domani a sera si presenterà sulle scene del teatro Concordia. »

CRONACA

Lunedì, 23 febbraio

* **Un ordine del giorno del sindaco.** — Il conte di Sambuy, allarmato che la guardia daziaria non si presentasse al servizio, ha emanato il seguente ordine del giorno in data 20 corrente:

« Il sindaco, informato che ieri e stamane le guardie daziarie di servizio al quartiere di Francia non si presentarono al rancio, come è loro dovere,

Avverte

che rinnovandosi un simile fatto, sospenderà per quindici giorni coloro i quali non risponderanno all'appello; occorrendo, verrà riunito d'urgenza il Consiglio per quei maggiori provvedimenti di rigore che fossero del caso.

« Il seguente ordine sarà letto agli agenti per due giorni consecutivi ed affisso nel quartiere.

« *Il sindaco* DI SAMBUY. »

* **Accademia di scherma.** — È riuscita assai brillante l'Accademia di scherma data ieri dal prof. Enrico Casella nel *foyer* del teatro Scribe e lo sarebbe stata di più se si fosse scelto un locale meno infelice ed un'ora più comoda per intervenirvi.

Tuttavia il pubblico accorsovi era scelto e si vedevano non poche gentili signore e signorine attratte dalla varietà dello spettacolo e dal nome dei valenti dilettanti e tiratori.

Il programma, diviso in due parti, durò un'ora e mezzo circa.

Il prof. Casella si presentò in tre assalti di spada col sig. L. Guasco di Biolo, col prof. bar. Malvica e col prof. Russo (un giovane e distinto tiratore che abbiamo ammirato al torneo internazionale di scherma lo scorso anno), ed in tutte le tre prove, dando saggio di sicurezza, di agilità, di eleganza e di slancio nel dare e nel parare i colpi.

Anche i tre competitori furono oggetto di ammirazione e di plauso.

Gli altri assalti destarono pure grande interesse.

Erano combinati così:

Professore Grifoni — professore Biandini, *spada*.

Professore bar. Malvica — professore Candiani, *spada*.

Signor B. Guaio — professore Grifoni, *spada*.

Cavaliere Salvadori — signor Degilatti, *sciabola*.

Signor E. Bardi — signor Omodei-Zorini, *sciabola*.

Signor R. Di Sant'Agabio — professore G. Russo, *spada*.

Signor E. Bardi — cavaliere Salvadori, *sciabola*.

Professore Biandini — professore G. Russo, *spada*.

Un bravo al Casella ed ai valenti tiratori che presero parte all'Accademia.

* **Banca Nazionale ed Ospizi marini.** — La Direzione della Banca Nazionale con generoso pensiero elargiva testè L. 350 a beneficio degli Ospizi marini piemontesi. La Direzione degli Ospizi nel segnalare alla pubblica ammirazione tale atto di caritatevole generosità, porge, alla Direzione della Banca, i più sentiti ringraziamenti a nome dei beneficati.

* **Tiro a segno nazionale.** — Si avvisano i soci che a senso dell'art. 28 del regolamento 15 aprile 1883, tutti gli iscritti nell'anno 1884, i quali non presentarono le dimissioni prima del 30 settembre, sono tenuti al pagamento della tassa per l'anno 1885 in L. 3 e che il tempo utile per il pagamento scade con tutto il 28 febbraio corr.

I soci che frequentarono i corsi d'istruzione dello scorso anno e che non hanno ancora ritirato il libretto sono pregati di presentarsi sollecitamente all'ufficio di presidenza (palazzo Città).

* **Camillo Sivori all'Istituto pei ciechi.** — Riceviamo dalla presidenza dell'Istituto pei ciechi:

« Gli uomini che si distinguono per qualche talento particolare sogliono manifestare un fare generoso in tutti i loro atti. E di questa verità diede prova il violinista Sivori, il quale, pregato di permettere ai giovani dell'Istituto pei ciechi di assistere alle prove del suo concerto, non solo aderiva di buon grado, ma accompagnava il suo consenso con un regalo di L. 500.

« La riconoscenza dei poveri ciechi dell'Istituto lo segua nelle sue peregrinazioni. »

* **Società anonima ferrovia Superga.** — Questa Società tenne ieri, all'una, la sua assemblea generale.

Erano rappresentate 1114 azioni.

Il verbale dell'ultima seduta (29 marzo 1884) è approvato senza osservazioni.

L'amministratore delegato, cav. avv. Gonella, lesse la relazione dell'esercizio 1884 ed espose la situazione del bilancio, che gli azionisti approvarono all'unanimità, come approvarono in seguito la relazione dei sindaci.

Procedutosi quindi alla nuova nomina pel corrente esercizio, il cav. senatore Ranco fu, per acclamazione, riconfermato presidente, e risultarono eletti

Amministratori i signori: avv. Alberto Gonella — Avv. Giuseppe Ormezzano — Cesare Traversino — Venuta prof. Antonio.

Sindaci i signori Almery avv. Giuseppe — Aymini cav. Ottavio — Sciolla Alessandro.

Sindaci supplenti i signori: ing. Giuseppe Chiluoglia — Grosso Emilio.

* **Chiamata sotto le armi.** — Tutti gli uomini nati alla seconda categoria della classe 1863 sono indistintamente chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 40 giorni, rimanendo così abrogato l'articolo 2° del R. Decreto 6 marzo 1884, che stabiliva due parti di detta seconda categoria, e quello 6 maggio che farebbe un contingente di 20 mila uomini per la prima parte.

È tolta la parziale esenzione per gli scritti al tiro a segno nazionale.

Al 1° del prossimo marzo incomincieranno le prime operazioni per la chiamata, ed al 10 di maggio quelle di licenziamento.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Alla Democratica.* — Domani martedì, alle ore 8 1/2 pom., nella sala dell'Associazione democratica subalpina (via Maria Vittoria, 27), si terrà una conferenza sulla vita e sul processo di Amilcare Cipriani.

Tratterà la parte storico-politica il signor Pio Schiapparelli, e la parte riguardante il processo l'avv. C. F. Daggari.

— *Società* [illegible]
Quest'Associa[illegible]
generale stra[illegible]
I soci [illegible]

— *Società* [illegible]
siglio diretti[illegible]
simo, la sua [illegible]
della Rocca, [illegible]
Ogni anno [illegible]
l'ordine del g[illegible]
tanti.

— *Alla* [illegible]
tonio, venne [illegible]
viso sul pont[illegible]
in via Lanfra[illegible]
servizio in qu[illegible]
— Più tard[illegible]
al suolo in vi[illegible]
con vettura [illegible]
in via Garibal[illegible]

Per le vittime della neve.

15ª Lista [illegible]
dalle *Se*[illegible]
pino I[illegible]
F. F. Tucke[illegible]
L. 50 — Fr[illegible]
(socio Sezione[illegible]
gnora Giorgio[illegible]
Bareiti Adele, [illegible]
Giulia, 10 — [illegible]
Sallo, 10 — [illegible]

Raccolte dal[illegible]
Roland, L. 10[illegible]
Mistrot, 15 —[illegible]
nel Collegio [illegible]
nelle Scuole [illegible]
colta nella Se[illegible]
Società Union[illegible]

Raccolte dal[illegible]
Bellardi [illegible]
Oblazioni racc[illegible]
a Cesana Tor[illegible]

Totale [illegible] L. 15,115 [illegible]

(1) Frutto di [illegible]
del Circolo [illegible]
(2) Peyron [illegible]
Pesce Luigi, [illegible]
bert Vittorio, [illegible]
liaud Théodore[illegible]
Martin Pierre, [illegible]
— Martin Ambr[illegible]
— Armand Jos[illegible]
— Gallice Teo[illegible]
— Gortier Sim[illegible]
— Bermond, [illegible]
Ponset Louis, [illegible]
seph fu Charl[illegible]

Le sottoscri[illegible]
Club Alpino [illegible]
la *Gazzetta* [illegible]
Piazza Solfer[illegible]
Subalpina).
Presso i s[illegible]
stello).
Amedeo Ma[illegible]
Cav. Franc[illegible]
(via Accadem[illegible]
Bardelli Fe[illegible]
Fratelli Ri[illegible]

GAZZETTA LET[illegible]

Sommario [illegible]
Num. 8, di [illegible]
Un viaggi[illegible]
nel 17[illegible]
Enrico Be[illegible]
Una visit[illegible]
Stregoner[illegible]
Jules Val[illegible]
Parenelli.
La Casa [illegible]
terre[illegible]
Bibliogra[illegible]
relano [illegible]
Vasquez [illegible]
Filiber[illegible]
storico-[illegible]
retta.
Cornalia [illegible]
dottor [illegible]
Piccola posta.
Appendice: [illegible]

LUI[illegible]
Fer[illegible]

SOC[illegible]

Leggete [illegible]
conto rend[illegible]

La famigl[illegible]
intervenuti [illegible]
V[illegible]
a domanda v[illegible]
causa, non [illegible]

Nuovo ale[illegible]
senza incon[illegible]
completo, [illegible]
Modi che di L[illegible]
M. Cr[illegible]
Piazza Carl[illegible]

I nuovi [illegible]
prima volta [illegible]
Il indicare [illegible]
più vicino [illegible]
la linea o [illegible]
servizio di [illegible]
I semplici [illegible]
bia sem'alt[illegible]
l'indirizzo [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XV.

— partenza notturna. — fuga.

Facendo queste sue riflessioni, Onofrio corse ad eseguire gli ordini del suo capo. Questi, dopo di aver di nuovo indossato il suo abito da viaggio, si diresse alla camera del senatore. La porta era aperta, come lo sono quasi tutte in quel paese, dove la vita trascorre in gran parte fuori di casa. La luna entrava dalle finestre senza imposte, e rischiarava a sufficienza il luogo dove dormiva il senatore.

— Che c'è, signor don Stefano, signor ca, volevo dire — poichè Eragaduros aveva forse di essere alla Corte del re Spagna, gridò don Vincenzo svegliato all'improvviso.

— Vengo a salutarvi e a darvi le mie ultime istruzioni.

— E che? — disse il senatore. — Che ora è dunque? Oh ho dormito tre giorni senza svegliarmi?

— No — riprese gravemente lo spagnolo, — ma un serio pericolo minaccia i vostri progetti ed i miei; quel giovane campagnuolo in cattivo stato conosce come me l'esistenza di Val d'Oro, e, quel che è peggio, ama donna Rosarita e donna Rosarita l'ama.

Eragaduros, invece di saltare come don Stefano a quella notizia, si cacciò di nuovo gridando:

— Allora, addio quella dote di un milione che accarezzavo di già; addio quelle belle campagne dalle messi saltellanti, che mi parevano mie; addio gli onori della Corte del re Carlo I.

— Tutto non è ancora perduto, — replicò don Stefano; — il male si può riparare, ma bisogna affrettarsi.

Lo spagnuolo non aggiunse di più sul conto di Tiburzio. In quanto al senatore, a cui poco importava della maniera con la quale venisse allontanato dal fortunato di don Agostino un competitore così pericoloso, riprese il suo coraggio per un momento abbattuto.

— Checchè ne sia, quel giovane, — soggiunse don Stefano, non sarà più ricevuto all'*Accendaro*, perchè io avviserò il signor Pena; voi sarete dunque padrone della situazione, e sta a voi di manovrare in maniera di restarlo sempre. Fatevi amare, vi sarà facile, perchè non avrete da fare che con un assente e fors'anche con... un morto; questi disegni sono così pericolosi e voi sapete il proverbio sugli assenti.

— Io sarò irresistibile, — gridò Eragaduros, — perchè da ieri io mi sento infiammato da mille ardori per quella divina fanciulla, che sembra discendere dal cielo, al punto, che se don Agostino mi volesse dare la dote senza la figlia, io l'accetterei... cioè è il contrario che volevo dire, — terminò il senatore arrossendo.

— Nessuno ha mai mirato ad uno scopo così bello come quest'immensa eredità e questo bel fiore del deserto; non dimenticate dunque nessun mezzo per arrivare al fine.

— Filerò, se fa d'uopo, per lei, come Ercole ai piedi di Onfale.

— Se Ercole aveva qualche merito, come filatore, per Onfale, è perchè era Ercole e voi non lo siete, che lo sappia. Fate di meglio: domani, in quella caccia ai cavalli selvaggi, distinguetevi per qualche audace impresa. Montate, in essere degli sposi di donna Rosarita, un cavallo indomito, che voi ricondurrete ansante, sottomesso a' suoi piedi.

— Io non dico di no... non dico di no, — replicò il senatore mezzo entusiasta di questo secondo espediente di farsi amare, anzichè di quello che i suoi ricordi classici gli avevano fatto venire in mente, — ma mi mancano i mezzi necessari per servirmi più da vicino in fortuna, mi manca quella chiave d'oro dei forzieri che, come dice un filosofo, è altresì quella dei cuori.

— Vi provvederò, — rispose lo spagnuolo. — Vi aprirò un buon credito su Pena; bisogna che quella seduzione non vi manchi. Ma vi ricordate le vostre promesse in caso di riuscita?

— Cinquecentomila franchi gettati in prodigalità di tutte le sorta ed in maneggi politici. Oh, se fosse così facile guadagnare la dote come di mangiarla!

Il senatore mandò un sospiro, quindi don Stefano, dopo avergli dato dei consigli e delle istruzioni, avendogli di nuovo ricordato lo scopo che volevano raggiungere facendo vibrare in lui tutti gli istinti ambiziosi, di amore e di cupidigia, gli strinse la mano ed uscì dall'*Accendaro*.

Il tintinnio degli sproni del signore spagnuolo fece aprire gli occhi a don Agostino, il quale, vedendo il costume del suo visitatore notturno, gridò:

— È dunque l'ora di partire per la caccia?

— No, ma per me è suonata l'ora di una caccia molto più seria di quella dei cavalli selvaggi, rispose lo spagnuolo. Si tratta di oltrepassare il nemico della grandezza vostra, l'uomo che abusava dell'ospitalità che gli accordavate per ordire intorno di noi una trama tenebrosa, nella quale tutto si potrebbe trovare soffocato, i vostri progetti, i miei, quelli di Eragaduros.

Si vede che don Stefano presentava l'affare di Tiburzio sotto una luce molto più cattiva all'*Accendaro* di quel che avesse fatto il senatore. Infatti quest'ultimo doveva naturalmente odiare il suo rivale, per tutto e sempre, mentre il ricco proprietario poteva, alla fine, considerare la cosa sotto un aspetto più favorevole o meno lugubre, secondo la sua tenerezza per la figliuola.

La grandezza della mia casa! l'ospitalità abusata! — gridò l'*Accendaro* tutto sorpreso e prendendo con una mano una lunga e larga spada di Toledo sospesa al capezzale del letto, come l'uomo sempre disposto ad appellarsi al ferro del suo buon diritto: — chi minaccia la mia grandezza, chi abusa della mia ospitalità?

— Calmatevi, rispose don Stefano, sorridendo in cuor suo del contrasto che offriva la forza di quell'uomo, attempato, ma avvezzo ad una vita piena di pericoli, con la pusillanimità del senatore — il nemico non è più qui, è fuggito e si è castigato da sè.

— Ma chi è questo nemico? — domandò Pena.

— Tiburzio Arallanos.

— Lui, un nemico — replicò l'*Accendaro* — è impossibile. Il coraggio, la lealtà, sono dipinti sulla sua faccia ed il ritratto che mi fate è quello di un traditore o di un *fanfarone* (*).

— Conosco la situazione di Val d'Oro. Ama vostra figlia.

— Non è che questo? Se ve l'ho detto io.

— Sì, ma vostra figlia l'ama ed ecco quello che non sapete.

Ed informò l'*Accendaro* di quanto era successo nella serata, senza tralasciare nulla.

— Tanto peggio per il senatore, — disse Pena.

— Pensate alla vostra grandezza futura non solamente a me, non solo a Eragaduros, ma a un principe del sangue di cui rappresentate [illegible] e dalla fronte [illegible] così semplice, il pericolo [illegible] bambina, può [illegible] al vostro po[illegible] generazione, [illegible] tenza futur[illegible] la vostra p[illegible]

— Che [illegible] tutto codest[illegible] forse? Io [illegible] dica dell'Ar[illegible] solo può r[illegible] di questa [illegible]

— Come [illegible] — gridò il [illegible] spagnuolo [illegible] l'*Accendaro*. [illegible] notte può [illegible] giare prima [illegible] Val d'Oro; [illegible] l'istante [illegible] lasciò cotar[illegible]

— Qualunque cosa succeda, [illegible] sarà la mo[illegible] que e torna[illegible]

(*) Violatore della sua fede o della sua parola.

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICHOLERICA (*)

(*Continuazione, V. 47*).

CAPITOLO II.

I Del Varso.

Era quella la voce della contessa Clara; non c'era da ingannarsi... Quel risolino secco, nervoso, Elsa l'avrebbe riconosciuto fra mille... e conteneva in quel momento un'inflessione di malignità così accentuata, da far credere che ci stesse il sotto un'intenzione speciale, e provocante quasi, all'indirizzo di colui fino a cui doveva giungere confusa l'eco di quelle voci.

— A quell'ora... e come? — si domandava Elsa smarrita. — Al ballo adunque non c'era stata... oppure, per

(*) Ecco adunque il secondo capitolo del romanzo a cento mani.

Fra le numerosissime appendici mandateci abbiamo scelta questa della nostra *Stella polare* come quella che meglio delle altre, sotto molti rispetti, risponde alla continuazione del romanzo.

Intanto annunciamo una lieve modificazione riguardo ai premi:

Agli autori di ogni appendice pubblicata manderemo a lire **dieci** in denaro o libri pel valore di lire **quindici**, a scelta dell'autore stesso.

Nella speranza che la *Stella polare* si faccia un po' *Stella... confidente*, con, o senza musica, attendiamo nuovi scritti.

una di quelle risoluzioni subitanee che la facevano parere talvolta capricciosa, una già ne ritornava... alla Arturo stesso fors'anche!...

A questo pensiero la povera Elsa sentì accrescersi l'angoscia nel cuore, poichè ricordava anche i mille raggiri con cui da qualche tempo la mallarda aveva conquiso il conte... Oh! non gli per sè, questo pure sel sapeva... ma...

— Che le avrebbe detto intanto?... Qual contegno avrebbe tenuto?

Nella sua coscienza illibata di donna onesta ed altamente inspirata alla parte più nobile d'ogni sentimento, non vedeva lecitezza a sè che la lotta leale ed aperta,... in piena luce del dì, chè di tali arti tenebrose punto si intendeva, nè mai si sarebbe piegata a valersene.

Ma su quale palese fondamento avrebbe ella, d'altronde, potuto accusare apertamente la contessa Clara... e dimostrarsele ostile?

Questa visita inaspettata la sorprendeva nel bel mezzo delle sue perplessità; e, prima di prendere una parte qualsiasi di difesa e di reazione nel complotto infame in cui sentivasi travolgere, avrebbe voluto poter parlare colla marchesa, sulla cui sola amicizia poteva oramai contare sicuramente. Per questo scopo appunto Elsa aveva ordinato poc'anzi il suo *brougham*.

Obbedendo ad un impulso subitaneo, come per sottrarsi ad un pericolo imminente, la Stella di Dio fece due passi precipitati verso la porticina laterale che dava accesso alle sue stanze. Ma non ebbe il tempo di raggiungerla, chè, aprendosi d'un tratto la grande porta del salotto, s'udì la voce sonora del servo che annunziava:

— Il conte e la contessa del Varso.

Poteva avere, quest'ultima, ventisei anni incirca. Bruna di capelli e di carnagione, con grandi occhi neri e vivi, una passava generalmente per una bella donna; e tale sarebbe stata realmente senza il marcatissimo contegnamento, sopra una fronte spaziosa, di due nere e folte sopracciglia, che davano alla di lei fisionomia una certa quale espressione d'inflessibilità e di durezza...

Elsa sapeva però farsi perdonare largamente questo difetto, essendo finissima com'era nell'arte del piacere. Più d'un ammiratore aveva fatto, vociferavasi, delle pazzie per lei, senza che perciò si potesse fare il menomo appunto alla di lei condotta, sotto ogni rapporto ed in apparenza, specchiata e corretta, cosa che tornava a sommo e totale merito suo, ben sapendosi da ognuno com'essa, sola erede e tutrice di un nome illustre bensì, ma senza fortuna, avesse sposato il conte del Varso, già quarantenne, unicamente pel suo titolo e per le ricchezze immense di cui ella aveva da padrona assoluta, con uno sfarzo ed una munificenza quasi principesca.

In quanto al conte, un omettо pingue, dal viso rubicondo ed insignificante in cui brillavano due occhietti grigi ed irrequieti che parevano in certa costantemente di alcunchè di assente, sembrava non accorgersi dell'ascendente che sua moglie avea acquistato su di lui e sull'andamento di tutte le cose sue; anzi si dimostrava, con l'attitudine di un fedele, abbastanza folle di seguirla ovunque, di secondarla in tutto e per tutto.

A bene studiarla però quella fisonomia oleggiata abitualmente ad una beata espressione di bonomia e di contento, si avrebbe potuto scoprirvi una certa quale abitudine di osservazione e di perspicacia, che stuggiva al più — fors'anche alla moglie stessa — ma che pure indicava come il consiglio avrebbe ben saputo, al caso, farsi ascoltare ad un tratto.

Come di consueto, egli accompagnava la moglie, quella sera, sogguardola coll'andatura alquanto impacciata di colui che, camminando dietro ad un funebre strascico, teme ad ogni momento all'altro di salirvi sopra col piede, mentre la contessa, avanzandosi col fare spigliato di una persona di casa, esprimeva alla bella Elsa la sua meraviglia.

— Dal solo adunque, amica mia? E... sempre bella! — prese a dire la Del Varso accompagnando le parole; e in fatti abbracciava con uno sguardo significante l'acconciatura della Stella di Dio; quello sguardo diceva chiaramente come non dubitasse da sì lungo tempo quella solitudine...

— Vi sciamate affatto, mia cara, da qualche tempo — continuò la Del Varso. — O che v'ha preso il gusto, ad un tratto, della vita monastica? E si facevano dal Duca, i commenti sulla vostra assenza e sulle ragioni che potevano avervi fatta mancare a sì bella riunione. Si diceva... figuratevi che... Ma chiedetene dunque a mio marito.

E si volse, in così dire, verso il conte, che l'aiutava in quel momento a liberarsi della ricca pelliccia, la quale lasciò a nudo due bellissime spalle incrociate in una toletta splendida di velluto nero con guarnizioni di pizzo antico.

— Oh che si diceva adunque, caro conte? — disse allora con affabile sorriso Elsa, cui la chiacchierata della contessa aveva dato il tempo di rimettersi alquanto. — Che si diceva di così abbominevole sul mio conto, che il labbro della contessa si rifiuta di ripetere?

— Si diceva — riprese la contessa Clara venendo in soccorso all'esitanza del marito — come dopo due anni di matrimonio... voi stiate ora ricominciando col conte Arturo la vostra luna di miele!...

E fini la frase con uno di quei risolini scoppiettanti che le erano così abituali e che la rendevano volta a volta, secondo le occasioni, carezzevole, scignatica, oppur crudele, come in quest'ultimo caso.

Quantunque l'allusione l'avesse colpita direttamente in pieno petto, la Stella di Dio seppe, con un supremo sforzo su di se stessa, rimanere impassibile. Essa comprese istintivamente i preliminari dell'attacco, e si pose in sulla difensiva.

Prima di salire nel salotto della Stella di Dio, la contessa Clara aveva incontrato il conte Ugo a piè della scalinata. Ugo le aveva mormorato:

— Eccomi ora, contessa, esclusivamente per la vostra causa; ma vi avverto che la fortezza è altrettanto bella quanto inespugnabile... e non ce ne farà nulla, a meno che non mutiate il mediatore.

— Via, conte Ugo, siete troppo modesto. Le avete recato il messaggio della Marchesa?

— Dio me ne guardi! Non mi avete detto che essa Dora per ora ignorar tutto?

— Sta bene, — ripetè Clara, — e badate ad evitare voi stesso per qualche tempo ogni rapporto colla Marchesa, la quale potrebbe sollevare spiegazioni ed indagini.

Di fronte intanto al contegno indifferente della bella Elsa, e ripensando al breve colloquio di poc'anzi, la contessa Clara non poteva a meno, in cuor suo, di prestar fede un tantino all'asserzione del Contino, ben lungi tuttavia dall'immaginarsi come costui avesse potuto brutalmente accennare le ali al fuoco dei begli occhi della Stella di Dio.

— Via! — aveva ripreso in quel mentre il conte del Varso, — non vedete, Contessa, che mia moglie pesca nel campo della fantasia per indurvi a guadagnare una scommessa fatta poc'anzi dal Duca?

— Una scommessa?! — esclamò la Stella di Dio, — e quale?

— Quella di farvi rompere le vostre nuove abitudini di ritiro in favore della nostra festa di domani...

— E se... io ve la facessi vincere la vostra scommessa, — prese a dire allora sorridendo Elsa rivolta alla Contessa, — quale sarebbe la mia parte di bottino?

— Anche interessata adunque vi siete fatta ad un tratto?!...

— Venite, e vi prometto che vi divertirete. Vi presenterò inoltre una delle notabilità del giorno: la duchessa Olga, insino a cui giunse la fama della vostra bellezza, e che desidera vivamente di fare la vostra conoscenza.

— Ah! la bella forestiera, — balbettò, più che non disse, la Stella di Dio.

Il ricordo di un tal nome che veniva per la seconda volta a ferirle l'orecchio in un modo strano e quasi doloroso... si collegava singolarmente nella di lei memoria colla rivelazione recente del Contino, nonchè colle assiduità di Arturo presso la Contessa ed il mutamento stesso nel di lui contegno ed abitudini.

— La dicono meravigliosamente bella, — soggiunse poi Elsa con calma.

— Non quanto voi, mia bella Elsa. Si assicura tuttavia che vi rassomigli un poco... Tant'è vero che...

Questa frase venne interrotta in buon punto dalla comparsa nel salotto di un nuovo personaggio... Era il conte di Mirchia, che, senza farsi annunziare entrava esso... La Stella di Dio gittò repente lo sguardo, e rimase colpita dall'espressione di angoscia profonda e di preoccupazione che vide dipinta sul di lui volto più pallido ancora del consueto

. . . . . .

(Continua...). STELLA POLARE.

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Alli della Società antichoterica.

Soluzioni

N. **466** (*Enigma*). Cannone.
N. **467** (*Sciarada-Storiella*). Te-resa.
N. **468** (*Esame di matematica*). Fa il rombo. – **R** L'ovazione delle gadici.

Indovinatelo!

N. 481.
Sciarada.

Sdar con te seconda — Vorrei, anzi che cedere
Del rio destin la guerra, — Un sol de' miei diritti,
Seguirti fino ai *primi*, — Come il *total* che impavido,
Confusi dalla terra — Fu escluso dal fratel.

N. 482.
Sgnarciamento.

In ogni regno lo sto. Sono di varie
Membri composto. Ho capo, collo, petto
Sono, cor, anche, ventre, gamba e piede.
Toglimi il petto e il sono, e mi trasformo
In cosa ognora amai. Ancora l'anca
Mi strappa e infelicissimo divento.
Continua l'opra; il cor mi svelli e il ventre,
E allor non spaventarti o letter mio
Se in te m'affino: toglimi la gamba
E divento pronome: se or compiere
Il misfatto vorrai, mi taglia il collo
E in su avverbio ridotto mi vedrai.
C. S.

N. 483.
Bizzarria.

Ordino a cinque sorelle di fermarsi e ad ognuna rispettivamente unisco **le c, un f, l, b, p.**
Che cosa mi dicono queste sorelle?
Ecco: La vergine primiera fa ciò che indica la seconda perchè la guardia **fa** porta una *quinta* contenente la *terza* dei suoi adoratori.

Prese colle molle.

Tranquillotti accompagna suo figlio al passeggio. Dal macello vicino escono gli strilli dei maiali che sono scannati.
Il figlio domanda:
— Babbo, che cosa sono questi gridi?
— Sono il canto del signor dei maiali, figlio mio!

Un avaro esce dal dentista e incontra un suo conoscente.
— Che! avevi un dente cariato?
— Oh, sì!
— E che cosa ti ha fatto il mio Dio?
— Mi ha strappato... cinque lire.

All'espressione d'incoraggiamento, fra due pittori.
— Come va?...
— Malaccio... E tu?...
— Sempre miserie...
— I mercanti di quadri sono sempre ascosi?... Non ti riesce di vendere?...
— Oh! quanto a questo, vendo quello che voglio; in 2 ore mi sono sbarazzato dell'orologio, della catena e di due anelli!

Un signore, vecchio, malaticcio, domanda con voce spenta ad un impiegato ferroviario:
— Il compartimento dei fumatori?...
— Voi vi sbagliate, signore, giacchè voi cercate sicuramente quello degli stomati!

Brindisi coloniale.

Me...ne...lle or sì via mai la- (**Sciò...a Galla**
Chè **So...mal...i** voglio**tirare** il (fuoco ardente!
Tu Bel...l'...ui-timo e la **Mas** (**sa...va**-ti tra quelli
Che Dàn...a...chi...l guaio o- (scena viale)
la Gorlo...n-o, nè **Vil...son** (lo; ma quando
S'ha a Ber...ber sempre; il vin (mi dà, **Saidam**-do,
P-Assali-il aggia e il biscbier (rompe **E...gitto**;
Car...tu...m'cabbio, col tuo si- (stema scioco
D'amalga-Mar Rosso e vin bian- (co in bicco
Ma dì, piuttosto: scegli questo, o (quello,
Sè io la mia **Metà...me** la con- (tello.

Sprazzi d'intelligenza.

Allorquando una donna si sforza di persuadere sè stessa che il proprio cuore non è nè dev'essere ferito, il caso è già grave, profonda la piaga ed ardua la guarigione.

Il bene che coll'oro si prodigalizza agli uomini, per quanto grande sembri, è passeggiero, ma le verità che loro si insinuano durano perennemente.
L. P.

Ogni cuore ha il suo segreto, e hanno segreti così gelosamente custoditi che piano riuscirà mai a strapparne.

Oh quante volte sotto la maschera d'un sorriso sa il nascondere un profondo dolore!

Chi ha sofferto non proverà mai una vera gioia in tutta la sua intensità; quella gioia le farà sempre rammentare al dolore d'un giorno, ed il ricordo di quel dolore mitigherà la felicità presente.
Alda.

In ogni stagione vi son fiori, ma nessuno d'essi vale i fiori che ci porge la dolce primavera.
Così è della vita.
In ogni età si ama, si pensa, ma nessun amore è così saldo, nessun pensiero così potente come gli amori ed i pensieri della giovinezza.

La primavera della vita ha tutto per sè, ricchezza inesauribile di creazione, varietà di forme, soavità di profumi, potenza, grazia, forza, bellezza.

Non v'ha scheggia di granito o selce di rupe che, sotto la lunga carezza dell'onda, non s'appiani e s'arrotondi, così non v'ha carattere irruento che non si ammansi sotto le carezze di un lungo amore.

La stretta di mano è per l'amicizia l'ultimo lettore dell'alfabeto per l'amore, la prima.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto gli scritti pubblicabili, quanto gli inferiori alla pubblicata.

Non hanno diritto a premio se non coloro che mandano con lettere, oppure risolvono bene la cosa pubblicata, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti soluzioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *almeno* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione* della Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Incanto

STABILIMENTO SERICO RIBÒ

A RACCONIGI

Filanda a filatoio con macchine ed attrezzi, alloggio mobiliato, giardino e vasta bozzoliera, sul prezzo di lire **20 mila**, nell'ufficio del Notaio CARLO TORRETTA, **Torino**, via Arsenale, N. 5, **mercoledì, 25 febbraio, ore 10 antimeridiane.**

Per maggiori spiegazioni ed esame dei documenti rivolgersi al predetto notaio TORRETTA. 337

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del

Prof. FILIPPA CESARE

è stato trasferito in

via Roma, N. 27, Torino.

BUON VINO

Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.

Vino da pasto di Piemonte a **L. 25 a 30** il 1/2 ettolitro

GARANTITO PURA UVA.

Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di **botti** da viaggio e da cantina.

MAGAZZINO da rimettere anche con mora.

Torino, piazza Paleocapa, 2. — **GIUSEPPE GRANDE** 315

Incanto

di ricchi ed eleganti mobili, *marchi, 25 e successivi*, via Po, N. 6. C 574

Vendita di Mobili.

Giovedì, 26 corr. e successivi, *dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomerid.*, in un alloggio al 3° piano, **piazza Castello, N. 23**, si venderanno per contanti diversi **mobili, letti, materassi, quadri, specchi, un potager, rame** da **cucina**, ecc. 586

Cercasi pel 1° aprile

piccolo ALLOGGIO VUOTO non molto distante da piazza San Carlo, per famiglia di poche persone.

Scrivere offerte indicando località e prezzo al **N. 582**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Si cerca

un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.

Offerte alle iniziali **H 583 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Avviatissimo Negozio

da **drogherie e coloniali** con spaccio di liquori al minuto ed ingrosso da *rimettersi al presente*. — Per trattative dirig. dal proprietari, via Sant'Anselmo, 18, **Torino**. C 328

Negozio da lattoniere

da rimettere con rappresentanza di una specialità molto lucrosa.

Rivolgersi presso il sig. BUSSONE, via Rossini, 8. C 508

Pista da Riso.

Da vendersi meccanismi relativi a robbiatrice, tutto in buono stato.

Rivolg. alla **Tenuta Provanina, stazione di Bosconero**, provincia di Torino. C 561

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta: *Decker e C.* via **Bunivo N. 6.** C 551

Gius. Lancini e C.

costruttore in ferro

Viale Genova, N. 5 — MILANO

Ricerca un **abile operaio** che possa sopprire la mansione di capo-officina.

UN RUSSO che conosce la lingua francese desidererebbe trovare una persona che volesse cambiare delle lezioni d'italiano con delle lezioni di russo.

Dirigere le domande franco la posta alle iniziali **A. N.** 0

Urgente ricerca

di un Cassiere con L. 2500 ed altri impiegati, con stipendi da L. 70 a L. 300 al mese. — Rivolgersi all'**Commissionaria, Pavia.** 442

Disponibili grossi capitali da mutuare in Piemonte e Lombardia al 5 0/0, compresa la ricchezza mobile. — Rivolg. all'Agente BRACCO, *Torino*, via Po, 10. C 476

Un giovane

d'elevata capacità nella contabilità ed amministrazione, cerca un posto di segretario contabile o privato. Ref. di primo ordine. — Scrivere per informazioni alle iniziali **C 542 T, Haasenstein e Vogler**, Torino.

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 25, per 100 litri L. 4. — Per posta postale aggiungere cent. 50 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 75

AVENA negra

di montagna per semenza, da vendere. Deposito fuori dazio. — Rivolgersi TIBOLDO Francesco, via Riccardi, 1. C 570

BANCA DI PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **16 marzo 1885**, alle ore **1 pom.**, in **Torino**, nel locale della Banca.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884;
Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione;
Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti.

Il deposito delle Azioni deve effettuarsi non più tardi del giorno **10** prossimo marzo

in **Torino** *presso la Sede Centrale della Banca*;
in **Pinerolo** *presso la Sede della Banca stessa.*

L'Amministrazione.

HILARION MEYNARD E C^IA

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, **Torino**, trovasi il rinomato *Sense-boski* di questa Casa.

RITARDO SERVIZIO TELEGRAFICO DA PARIGI

Abbonamento per l'Ufficio postale: Trimestre L. **10.**

Amministrazione:
LYON, rue Ferrandière, 28.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'espresso Francia (6.25 pom.), presso **LUSSIANO Domenico, Edicola** piazza Carlo Felice, **Torino.** Cent **10**;

Milano, presso H. BERGER, **Galleria** Ligure, 20, via Orefici;
Genova, Edicola GARIBOCCI, piazza Carlo Felice.

Gli Industriali e Commercianti

Espositori o no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria merce nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. G., casella N. 59, Haasenstein e Vogler, Torino.

P. G. MOLMENTI

LA DOGARESSA DI VENEZIA

Un vol. in-8° — Elegante edizione — L. 6.

Torino — Tip. Roux e Favale — Torino.

L'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

via Santa Teresa, N. 7, TORINO

riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Teatri.

Lunedì, 23 febbraio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, a 8 1/2.
(Settima D)
Fernanda, dramma.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, a 8 1/2.
Il Duchino, operetta.

ALFIERI, a 8 1/2.
Boccaccio, operetta.

NAZIONALE a 8.
Prima, commedia.
Il marito nel colono, farsa.

ROSSINI, a 8 1/2.
Il cardinal d'un marito bianco, commed.

BALBO, a 8 ed 8 1/2.
Lanteuil delle accarezze Thomas Holden.

D'ANGENNES, a 8.
(Marionette)
Presentazione dei vari lanteuil di Ida Noga)
Tutta Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA.
(*Giardino della Cittadella*)
Tutti i giorni dalle ore 2 antimeridiane all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *diorama di S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 22 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 20 femmine 12, totale 32.

MATRIMONI CELEBRATI. — Frio Angelo con Villata Francesca — Grasmiglia Domenico con Lano Carola — Santombrugio Pietro con Gambino Giuseppa.

MORTI DENUNCIATI. — Binelli Giulia nata Falcozzo, d'anni 79, di Moncalvo — Rodetti cav. ave. Pietro, id. 77, di Torino, possidente — Aburrà Enrico, id. 40, da Oneino di Salasco, calderaio — Gamna Giovanni Batt., id. 73, di Torino, negoziante — Ferraris Marianna, id. 27, di Torino, sarta — Boggio Rosa nata Franco, id. 72, di Valperga — De Bartolomeis cav. Giuseppa, id. 81, di Lu, maggiore in ritiro e direttore della biblioteca militare — Gandolfi Pietro, id. 42, di Chiusa di Pesio, possidente — Fontana Eugenio, id. 21, di Exilles, studente — Bonando Marietta, id. 48, di San Martino Canavese, erbivendola — Negro Teresa, id. 33, di Govone, cuoca — Vay Teresa, id. 81, di Moncucco — Blengino Antonia nata Airaldi, id. 61, di Migliana Alpi, contadina — Savi Maria, id. 45, di Castiglione, serva — Forcherio Carlo, id. 62, di Rivarossa, scrivano.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 20 febbraio 1885. — *Libero centrale al Europa.*

La bassa pressioni dalla Guascogna attraversano la Francia; i loro centri si trovano nella Toscana (750 mm.).

La depressione di Livonia scomparve al nord-est d'Europa.

Le forti pressioni si estendono dal mar Nero al sud dell'Algeria.

La temperatura si abbassa nella Scozzese, in Danimarca ed in Russia ed aumenta altrove.

TEMPERATURE *estreme massime in Europa ed in Africa il 23 febbraio.*

	Massima	Minima
Haparanda	—23.1	—35.0
Stoccolma	— 8.3	—22.8
Christianssund	— 6.1	— 9.0
Copenaghen	+ 2.3	— 2.0
Valentia	+ 7.2	+ 2.2
Yarmouth	+ 9.4	— 0.2
Bruxelles	+ 6.2	+ 0.4
Amburgo	+ 5.0	— 1.8
Cassel	+ 5.0	— 2.3
Arcalasia	+ 3.1	— 3.2
Cracovia	+ 4.0	— 1.8
Hermannstadt	+ 8.2	— 3.0
Vienna	+ 8.0	+ 1.2
Berna	+ 0.8	0.0
Parigi	+ 7.3	+ 2.7
Bordeaux	+14.6	+ 8.9
Lissa	+ 8.4	+ 2.9
Nizza	+14.0	+12.5
Madrid	+ 21.0	+ 8.0
Lisbona	+19.0	+ 7.0
Trapani	+11.0	+ 8.0
Venezia	+ 8.0	+ 5.2
Milano	+ 8.9	+ 1.0
Torino	+ 6.4	+ 3.2
Roccolleti	+ 5.7	+ 1.2
Genova	+15.0	+ 9.0
Firenze	+15.0	+ 9.0
Roma	+16.8	+ 9.2
Napoli	+14.9	+10.2
Cagliari	+19.0	+ 9.0
Palermo	+19.8	+ 9.6
Monaco	+14.2	+ 9.1
Costantinopoli	+10.1	+ 8.0
Algeri	+28.1	+ 15.1
Tunisi	+25.0	+ 13.0
Biserta	+27.0	+ 5.1

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 22 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 741.3 3 p. 741.8 9 p. 743.2

Temp. estrema al Nord in gr. cent.

+4.2 +7.4 +5.7

Tensione del vapore in millimetri

5.7 7.3 6.3

Umidità relativa in centesimi:

80 80 94

Vento:

calma 80 d. calma

Stato atmosferico:

nebbia ser. n. coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1.0, mass. +10.4

Acqua caduta millimetri 0.0.

Altezza della neve del 23 +3.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 24 febbraio 1885.

Nascere del *Sole* 7.3 — Meridiano 0.32 — Tramonto 5.58.

Nascere della *Luna* 1.3 sera. — Merid. 6.33 sera. - Tram. 3.8 mat.

Giorno della *Luna* 10.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 19 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (n. 2904), 1 febbraio, che istituisce un Archivio notarile mandamentale pei comuni designati nella tabella annessa al presente decreto.

3. R. D. (n. 2931), 25 gennaio, che autorizza il comune di Lurate Abbate a trasferire la sede municipale dalla frazione omonima in quella di Cascivio.

4. PRODOTTI della vendita dei tabacchi lavo nel mese di gennaio 1885.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

L'interruzione del cavo sottomarino fra le isole Sta-Croix e Trinidad nelle Antille.

Continuando l'interruzione dei cavi paralleli al medesimo di Anguilla e St-Vincent, i telegrammi per la Trinidad e le Guiane sono spediti coi migliori mezzi col ritardo di 24 ore.

Roma, 17 febbraio 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 20 febbraio — Farina, da doll. 3 20 a 3 40 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 90 3/4 id. id. febbraio » 0 90 1/2 id. id. marzo » 0 90 1/8 id. id. aprile » 0 91 7/8 id. id. di primavera N. 2 » 0 91 1/2 id. Orzo turco, 52 1/2 al bushel di 35 id.

ND. Il dollaro vale franchi 5.25 mè il cent. il dollaro 5 centesimi. Il fiorino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 21 febbraio. — Prezzo per *quintale* metrico costante di frumento del peso di 77.75 l'ettol.

Mese corrente	L. 21 90
Marzo	» 21 75
Quattro mesi da marzo	» 22 —
Mercato calmo.	

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 14 al 21 febbraio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Gradat.	L.	41	a 42 —
Id. id. 1° qual.	»	40	a 42 —
Raffinato Olanda	»	—	a — —
Raffi. naz. al rag.	»	103 50	a 104 —

Mercato con qualche aumento nei prezzi e chiusura ferma.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	da L.	82	a 86 —
Bahia	»	46	a 50 —
Portor. 1° qual.	»	80	a 84 —
Id. ascrillo	»	72	a 76 —
Id. scadente	»	75	a 80 —
Moka	L.	120	a 125 —
Mio lavato	»	65	a 70 —
Id. naturale	»	52	a 56 —
Santos verde	»	61	a 62 —
» naturale	»	63	a 64 —
Sandomingo	»	58	a 65 —

Mercato calmo e debole in tutta la settimana. Le contrattazioni sono sempre limitate al puro consumo malgrado abbondino le offerte in favore dei compratori.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90 91	L.	176	a 177 —
American gr. 94 95	»	186	a 187 —
Germania gr. 94 95	»	188	a 189 —
Rhum luglio e Prov.	»	150	a 230 —

Mercato calmo ed invariato. Affari pel solo dettaglio.

Carboni alla fornitura.

Newpelton da L.	21 50	a — —	
Newcastle Hasting's Hartley	»	25 —	a 26 —
Coke Garesfield	»	38 —	a — —
Id. da gas inglese	»	32 —	a — —

Mercato calmo ed incerto causa la politica estera. Il sostegno nei noli continua e lascia sperare un poco prossimi aumenti.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro ass. Pra	L.	21 —	a 21 50
Piombo Pertusola (m. Genova)	»	33 —	a 34 —
Oblas Scozia	»	7 75	a — —

Mercato calmo e prezzi deboli in tutta la settimana e per tutti gli articoli tranne che pel piombo Pertusola pel quale vi è buona domanda a prezzo sostenuto.

Petrolio (schiavo).

Per Pennsylvania:
In Latti L. 20 00 a 20 25.
In casse L. 0 30 a 0 35.

Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.

Benzina in casse da L. 28 a 31.

Mercato con chiusura calma. Le ultime notizie dell'origine però ci segnano aumento, ed anche il nostro mercato non mancherà di sentirne l'influenza.

PINEROLO, 21 febbraio.

Prodotti	mass.	min.	ett. somma
Frumento L.	18 27	15 96	169 3 91
Segale »	13 66	12 18	35 3 07
Granturco »	12 63	10 —	215 2 52
Patate »	1 10	0 60	1000 mis.
Cast. fres. »	— —	— —	— »
id. secche »	3 25	3 —	120 »
Canapa »	— —	— —	— »

Sete e velluti.

Lione, 20 febbraio.

La situazione del mercato serico rimane invariata; le contrattazioni furono assai numerose, sebbene non siano state molto importanti in nessuno speciale articolo, ed i prezzi segnarono molta fermezza.

Le sete europee diedero luogo ad attive contrattazioni senza alcun notevole cambiamento nei prezzi; nelle asiatiche si manifestò, per parte dei detentori, una grande resistenza, e le contrattazioni al lavoro a prezzi pieni.

Nelle sottane si mantenne una regolare corrente d'affari.

I bozzoli secchi furono oggetto di numerose domande con prezzi fermi e sonomi, meno ricercati, non presentarono variazione alcuna nei prezzi.

Sul mercato delle stoffe continuò la buona disposizione accennata nelle precedenti settimane, ma le domande si divisero sopra varii articoli senza prendere per alcuno una grande estensione. *Faille françaises* pari e colorati *merveilleux tricotine*, resi nelle qualità inferiori al mantenuero la buona domanda.

I velluti lisci continuarono ad essere negletti, per contro la richiesta pei velluti neri damascati subì un repentino rialzo, e nell'ottava si vendettero parecchie centinaia di pezze per il consumo inglese ed americano.

Stagionatura delle sete.

Torino, 21 febbraio

Colonne	Qualità	Colli	Peso
Ditta Vedova Giuseppe Bevilacqua e C.	Organzini	15	1547 35
	Trame	2	122 50
	Greggie	6	624 17
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2161 90
	id. nel mese	372	33984 00
Ditta Vedova Giuseppe Bevilacqua e C. — Casa fondata nel 1820 — Torino, via Bogino, 11	Organzini	1	76 25
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	76 25
	id. nel mese	42	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Associazione serica di Torino.

Torino, 22 febbraio.

Situazione del mercato.

Affari scarsi, prezzi meno fermi, ecco in poche parole descritta la situazione del nostro mercato. La piazza di consumo per contro conserva un andamento regolare di affari ed assorbisce con molta facilità tutti i lotti che si presentano a buone condizioni.

È da sperare, che una volta scomparsa quella posa ribassista che vuol essere vendita ad ogni costo, si possano vedere prossi più discreti, cosa che per nulla giustificherebbe un nuovo deprezzamento nei corsi.

I pochi bozzoli di prima qualità Piemonte, che ancora esistono, si mantengono sostenutissimi, e per contro si constata minor fermezza per quelli delle altre provincie.

I bassi prezzi ai quali son discesi e miserelle cominciano ad attirar l'attenzione dei compratori.